ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . . L.	16	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	22	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	Anno	Anno
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	[illegible]	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Domenica 9 Aprile 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 9 Aprile 1899 — Num. 99

ROMA, 8 aprile 1899

Il giorno stesso in cui pubblicava il suo proclama, annunziante ai Filippini il fermo proposito di conquistare tutto l'arcipelago, ma anche di conceder loro una bene intesa libertà, il generale Otis telegrafava al governo di Washington che le truppe degli Stati Uniti avevano perduto il contatto con Aguinaldo, il quale era scomparso. Un telegramma di Washington in data d'oggi ci annunzia essere pervenuto a quel governo la notizia che Aguinaldo sta riorganizzando l'esercito filippino al nord di Malolos. La perdita del contatto e la scomparsa non erano dunque altro che effetto di una mossa, destinata a paralizzare, con una ripresa di resistenza, i progressi in avanti dell'esercito nord-americano. E così abbiamo nuova prova di quello che per noi fu sempre verità indiscutibile; che cioè gli Stati Uniti non riusciranno a domare gli insorti filippini, se non a prezzo di grandi sacrifici di danaro e di uomini.

Del resto, un simile convincimento si era radicato nell'animo degli americani anche prima che si annunziasse la ricomparsa di Aguinaldo più battagliero che mai. Diffatti, mentre continuano a sorgere qua e là, nell'Unione, dimostrazioni contrarie alla campagna contro i filippini, i giornali e i gruppi politici che da questo orecchio, e sono i più, non ci sentono, vanno escogitando dei mezzi pratici per uscire d'impiccio, tutelando nello stesso tempo l'amor proprio e le tendenze dell'imperialismo *yankee*. E il più pratico lo avrebbero trovato in uno scambio di territorii che viene candidamente proposto all'Inghilterra.

Le Antille inglesi traversano da lungo tempo una gravissima crisi. Dallo zucchero, che costituisce quasi l'unica loro risorsa, esse non ricavano oramai che scarsi beneficî, e precipitano quindi ogni giorno più verso la rovina. Figurarsi il malcontento! Gli abitanti della Giammaica accusano il governo inglese di mancare di previdenza e di umanità, e minacciano torbidi. Gli abitanti di San Cristoforo, ritornando ad una idea che già era stata enunciata lo scorso anno, hanno mandato un'istanza al ministro delle colonie inglesi per domandargli, se non sarebbe più conveniente anche per la Gran Brettagna, di liberarsi da coloni che l'amano quanto il fumo negli occhi, cedendo le Antille agli Stati Uniti in cambio delle Filippine. Ecco un'ottima soluzione! esclama il *New York Herald*, e la raccomanda caldamente all'attenzione dell'Europa.

Il cambio gioverebbe certamente agli Stati Uniti, che concentrerebbero così le loro forze tutto intorno al loro continente, anzichè disperderle; non solo, ma risolverebbe a tutto loro vantaggio, senza ulteriori rischi, la questione delle Filippine. E' dubbio però che la Gran Brettagna sia disposta a farlo: non tanto perchè il possesso delle Antille le dà dei diritti, dei quali è prudenza che non si liberi mentre l'imperialismo americano è così pieno di appetiti, quanto perchè si troverebbe sulle braccia una matassa imbrogliatissima, della quale finirebbe certamente col trovare il bandolo, ma con risultati che forse non franchcrebbero la spesa sostenuta.

La Gran Brettagna è certamente amica degli Stati Uniti, e coglie tutte le occasioni per dimostrarglielo; ma la carità — dice il proverbio — comincia da sè stessi; e quantunque vi sia stato un momento in cui il governo inglese volse cupidi sguardi all'arcipelago filippino, accarezzando, per lo meno, l'idea di una spartizione, le condizioni attuali sono le meno adatte perchè si lasci adescare dalla prospettiva di far fare indiscutibilmente un buon affare agli Stati Uniti e di farne uno cattivissimo lui.

Bisognerà dunque che gli Stati Uniti, se non trovano il mezzo di venire a patti con Aguinaldo sulla base di una effettiva autonomia dell'arcipelago, e di un non meno effettivo loro protettorato, si affidino unicamente, per risolvere la questione, alle armi. La prospettiva, lo ammettiamo, non è troppo bella; e non è neppure molto decorosa per una nazione che dichiarò di scendere in campo in nome della libertà. Ma la situazione è tutta in questo dilemma: o, come vuole la legislatura del Texas, ritirare le truppe americane ed aiutare gli indigeni a stabilire un governo libero, offendendo così l'imperialismo, ma onorando le tradizioni washingtoniane — o fare tutti gli sforzi possibili per mettere termine al più presto alla guerra. La prima soluzione va contro il sentimento che è ancora predominante; la seconda dunque, benchè violi, in fondo, i principii fondamentali della democrazia americana, ha tutte le probabilità di prevalere. E noi raccomandiamo questa risoluzione all'esame di coloro i quali credono ancora che democrazia e antimilitarismo siano sinonimi. La democrazia, ai giorni nostri, può giungere a questo: presentarsi a una conferenza per il disarmo, dichiarando che essa è anche troppo poco armata. E questo, infatti, sembra che diranno gli Stati Uniti all'Aja.

Roma parens et altrix!

Oggi, nello stadio del Palatino, tra la concordia delle mense, nel conspetto delle rovine del palazzo dei Cesari, Guido Baccelli, parlando romanamente, ha proclamato la superba gloria di Roma, madre e cultrice del diritto e delle genti. Ebbene, mai, crediamo, più nobili parole meritarono maggior consentimento da parte del pubblico che le ascoltava! Poichè, davvero, nel ricevere i giornalisti convenuti a Roma in congresso per discutere dei loro diritti, il Governo, le associazioni, i privati si adoperarono con larga e schietta ospitalità degna di Roma, così che l'applauso coronante l'eloquenza latina dell'illustre uomo, era affettuosamente sincero.

Prima infatti e dopo delle loro discussioni — le quali si svolsero con una signorile serenità e con una intensità di lavoro serio ed utile alla classe nostra — i giornalisti stranieri furono ospitati simpaticamente: l'Associazione della stampa italiana li accolse e li guidò, con affettuosa cura e con digritosissima fraternità; il Re, presenziando l'inaugurazione dei loro lavori, volle dar loro, pel suo popolo tutto, il suo augusto saluto; il primo magistrato di Roma li accolse nel palazzo dell'arte e della gloria romana; il Governo partecipò alle feste date in loro onore, e si adoperò, per quanto potè, perchè fossero degnamente onorati; ed infine, questa mattina per opera e per voce di Guido Baccelli, li invitò a banchetto e li salutò con magnifica parola.

Faustum ergo felixque sit! ripeteremo noi con il ministro della pubblica istruzione.

E fausta e felice memoria i congressisti porteranno in cuore di questo convegno: dove, per esempio, e quando potranno dimenticare lo spettacolo che lo stadio del Palatino offriva loro stamani? Nella vecchia imperturbata gloria delle rovine di un lustro che par non abbia confine nel tempo, il bel sole infondeva una vita miracolosa alle cose: la magnificenza dell'impero, per servirci di una frase dell'on. Baccelli, come un soffio pareva che scorresse per le colonne, per gli archi, per i marmi infranti, ed in quella desolata vastità di grandezza il sorriso del cielo e delle donne e la pace dei cuori facevano cogliere più serenamente il contrasto fra il luogo e gli intervenuti. Uomini nuovi, i più moderni fra gli uomini nuovi, quelli che in ogni paese sono i preparatori del pensiero e del sentimento futuri, che logorano la vita nello sforzo di sorprendere e di determinare l'ultima voce dell'ultimo bisogno umano, stavano là donde una luminosa civiltà, dopo di aver maturato tanti frutti, si era diffusa in luce ed in calore per tutto il mondo allora conosciuto: là dove la scienza del governo dei popoli si concretò nel continuo proposito di conciliare le arti della pace con le imprese della guerra. Ed in quel tempo, imperante Augusto, a nessuno venne in mente mai di proclamare che l'espansione del diritto e della forza di Roma per contrade lontane dovesse considerarsi come un segno d'imbecillità dei governanti e come una causa di decadenza del popolo!

Allora, certo, a nessun imperiale scrittore degli *Acta diurna* — i giornali dell'epoca — passò pel cervello di dimostrare che, se ristretta nel Lazio, la grandezza di Roma sarebbe stata più solida ed il benessere collettivo più sicuro; allora una scienza politica paradossale nelle teoriche, meschina nelle conclusioni, non si era formata per dichiarare che recando la civiltà con le armi in paesi barbari e lontani si sarebbe fatta opera contraria alla civiltà! Dai colli Palatino allora, sin dove le aquile potevan portare il volo, Roma portava le armi, gli dei e le leggi.

Ed ora... ora i tempi sono certo molto mutati, e le idee pure: ma noi non vorremmo che la suggestionatrice grandezza delle rovine avesse inspirato ai confratelli stranieri pensieri comparativi fra l'ardita coscienza dell'*Urbs* e la incerta affermazione che noi facciamo del nostro diritto di fronte ai nemici interni ed esterni di Roma, e della nostra civiltà di fronte ai continenti che la cupidigia di altre genti invade e contende ai nostri commerci ed alle nostre industrie! Noi speriamo, invece, che gli ospiti piuttosto abbiano *sentito* questo: non esser possibile che là dove tanta civiltà derivò da tanta affermazione di forza e di diritto, prevalgano propositi di debolezza e di rinunzia. Così questo sentimento essi affermino e diffondano nei loro paesi, nei quali il nostro cuore li seguirà con simpatia, come qui li accolse con affetto!

Documenti dell'inchiesta Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

La deposizione del comandante Hartman

PARIGI, 8, ore 11,30 ant. — (*Interim*). Il *Figaro* pubblica la deposizione del comandante Hartman, a discarico di Dreyfus, la quale occupa tredici colonne e confuta le inesattezze in cui incorsero i testimonii precedenti.

Discutendo i documenti indicati nel *bordereau*, contrariamente alle asserzioni di Cavaignac il testimone afferma che il pezzo da 120 era adoperato fin dal 1890 e che tutte le notizie che lo concernono erano state riferite ad una potenza estera da un impiegato civile della sezione tecnica del ministero, certo Boutonnet, arrestato per spionaggio nel '90.

Questo prova, secondo il testimone, che la sottrazione di documenti dell'artiglieria non implica a forza che vi sia stato tradimento da parte di un ufficiale di artiglieria.

Il pezzo da 120 era conosciutissimo in Germania. La *Militaer Zeitung* di Darmstadt, del 19 settembre 1891, parla della presenza del pezzo da 120 alle manovre, sotto la rubrica: « La Francia e il nuovo pezzo da campagna ».

Molte indicazioni tecniche relative a questo pezzo fornirono il tema a un corso della Scuola Militare, che anche gli *attachés* militari potevano procurarsi con facilità.

Il « Corso della Scuola d'artiglieria del 1892-93 » contiene numerosi particolari sul materiale del pezzo da 120 e sul suo funzionamento. A pagina 122 si fa la descrizione del pezzo, e si parla del freno idro-pneumatico. Esso contiene inoltre tre incisioni di una mirabile precisione.

Il testimone dichiara che qualunque ufficiale può, mediante rimborso, acquistare il « Corso » in parola, dirigendosi all'amministrazione della scuola d'applicazione; ed egli insiste sul fatto che i noti rapporti concernenti il materiale non si rimettono allo Stato maggiore ma sono ripartiti fra i differenti uffici della sezione tecnica; solamente un ufficiale appartenente a questa sezione avrebbe potuto sottrarre i documenti, oppure un impiegato civile, come deplorossi nell'affare Boutonnet.

Bisognerebbe provare per ritenerlo, in certo modo, colpevole, che Dreyfus avesse fatto delle pratiche presso gli ufficiali di questo ufficio allo scopo di avere delle indicazioni.

Il testimone durante gli otto anni che fu addetto alla sezione tecnica, non vide mai nè conobbe Dreyfus.

La frase: « Parto per le manovre... » non può riferirsi a Dreyfus. Essendo stata scritta alla fine di agosto, essa indica un fatto imminente, mentre Dreyfus sapeva che non piglierebbe parte alle manovre del settembre, gli ufficiali essendone avvertiti molto tempo prima.

Neppure Esterhazy recossi alle manovre; solo il suo reggimento si recò insieme al terzo corpo alle manovre di fortezza a Vantours.

Quanto alle truppe di *copertura*, la divulgazione dell'organizzazione della quale costituirebbe un'accusa per Dreyfus, il teste dice che giornali speciali militari danno larghe informazioni sopra l'argomento. La *Scienza militare* pubblicò un notevole articolo sulle truppe di *copertura* sei mesi prima dell'invio del *bordereau*.

Il testimone prova poi mediante l'improprietà dei termini tecnici adoperati, che l'autore del *bordereau* non apparteneva all'artiglieria. E' impossibile che un ufficiale dell'arma confonda il freno idraulico col freno idropneumatico.

Durante il processo Zola infatti ufficiali non appartenenti all'artiglieria chiamarono idraulico il freno idropneumatico.

Il teste insiste sulla facilità con cui ci si può procurare un manuale di tiro, specialmente poi un ufficiale di artiglieria.

Riguardo a questo punto il *bordereau* contiene inesattezze e strampalerie che rilevano come l'autore di esso non appartenesse all'artiglieria.

Intorno all'obice Robin, il testimone osserva che non esiste alcun segreto di fabbricazione e che esso fu utilizzato dalla Germania.

Il comandante Hartmann è attualmente capo squadrone del 22. artiglieria di stanza a Versailles.

Impressioni e commenti
Il processo al « Figaro »

Jaurès nella *Petite Republique* osserva che Roget fece sottrarre dai documenti del *dossier* quello datato da Basilea e lo accusa di falsa testimonianza, chiamandolo Roget il disonorato.

L'ing. Parat scrive a Jaurès confermando le affermazioni dell'avv. Nicolas riguardo al manuale di tiro.

Dice che quando era artigliere, ebbe il manuale come lo ebbero tutti i suoi compagni e che non gli venne fatta nessuna raccomandazione speciale. Del resto, dato il modo con cui erano obbligati a tenerlo, insieme ai rispettivi effetti, chiunque lo avesse voluto poteva consultarlo o rubarlo.

Il *Matin* dice che Esterhazy il quale si trova nuovamente a Londra si dichiarò indignato per le affermazioni del general Roget che lo concernono.

« Quest'uomo — esclamò Esterhazy — ebbe l'audacia di dire che io fui comperato.

« Non lo fui e non lo sarò mai.

« Però io mi sono sagrificato già troppo per quella gente. Essi, a forza di sciocchezze, finiranno col lasciarmi uscire dalla via che mi ero prefissa.

« Roget già perdette Cavaignac: badi egli a non essere il cattivo genio dello Stato maggiore!

« Dopo essere stato un maldestro autore di iniquità a mio riguardo, poteva risparmiarsi questa suprema viltà! »

L'*Echo de Paris* annunzia che, in seguito alle deposizioni contradditorie del generale Roget e del giudice Bertulus, la Corte di Cassazione si riunirà quanto prima per esaminare se si debba procedere ad inchieste supplettive.

La *Fronde* chiede se è vera la notizia messa in giro secondo cui un ufficiale superiore maltrattato sistematicamente da Boisdeffre abbia fornito al *Figaro* i documenti dell'inchiesta.

L'ufficiale sarebbe il generale X, il quale avrebbe confessato il suo operato a Freycinet.

Il ministro della guerra, stanco dei temporeggiamenti di Dupuy, non lo avrebbe neppure biasimato.

Oggi, al principio dell'udienza, avanti alla decima Camera correzionale, dovrà discutersi il processo contro il *Figaro* e contro Rodays per cinque infrazioni all'articolo 38 della legge 1881 sulla stampa.

L'avvocato Lachaud, a nome del *Figaro*, chiederà il rinvio della causa ad una udienza ulteriore.

Ove il tribunale non accordasse il rinvio, il prevenuto si ritirerà dall'udienza lasciandosi giudicare in contumacia.

La sottoscrizione per la pubblicazione dei documenti dell'inchiesta ha raggiunto i 40 mila franchi.

Italia e Tripolitania

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11,50 antim. — (*Interim*). Il *Journal* pubblica un articolo « Italia e Tripolitania » in cui dice fra l'altro: « Noi amiamo credere che, dopo avere ceduto per un istante a un movimento di cattivo umore oppure a incitamenti stranieri, l'Italia si sarà convinta dei nostri sentimenti a suo riguardo e giudicherà equamente la situazione. »

Il ritorno di Loubet

UN PAZZO ALL'ELISEO — VARIA

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 8, ore 2 pomeridiane. — (*Interim*.) Loubet ha fatto ritorno a Parigi alle 6,45 di stamane.

Fu ricevuto alla stazione di Lione dal ministro guardasigilli, Lebret, da Legrand sottosegretario agli interni, dal capo della pubblica sicurezza e dall'alto personale dell'amministrazione ferroviaria.

Il presidente strinse la mano al macchinista del treno ed elargì 500 franchi al personale.

Salì in *landau*, fra le acclamazioni, rientrando direttamente all'Eliseo.

— Ieri fu arrestato un pazzo, certo Lucas, che penetrato nella corte d'onore dell'Eliseo voleva vedere assolutamente Loubet per dargli istruzioni relative al suo viaggio a Montlimar e per fornirgli informazioni confidenziali riguardo all'inchiesta della Cassazione.

— Una violenta tempesta imperversa nella Manica.

Sono segnalati parecchi sinistri marittimi.

L'uragano si è abbattuto anche su Parigi provocando numerosi accidenti.

Parecchie costruzioni in legno sul terreno della Esposizione furono rovesciate.

— Ieri si è chiuso il Congresso contro l'abuso delle bevande alcooliche. Il prossimo Congresso sarà tenuto a Vienna nel 1901.

— Lemaître ed altri membri della Lega della patria francese compariranno il 18 corr. dinanzi il tribunale correzionale.

I delegati tedeschi alla Conferenza dell'Aja

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 8, ore 12.35 pom. — (*Hermann*). Il prof. Stengel, professore di diritto di Stato, uno dei principali delegati alla Conferenza della pace in Aja, pubblicò recentemente, in Monaco, una *brochure* in cui l'idea del disarmo e la fantasticheria di una pace eterna, erano [illegible] messe in ridicolo.

Questa circostanza inspira aspre critiche alla stampa liberale e radicale.

Siccome anche il secondo giurista delegato alla Conferenza, prof. Zorn di Koenigsberg, è noto come un accanito conservatore, la stampa tedesca è unanime nel riconoscere che la Conferenza non potrà dare che risultati molto meschini.

I tedeschi in Cina

Missione francese distrutta nella Corea

KIAO-TCHEU, 8. — Un distaccamento tedesco incendiò due villaggi, dove erano stati attaccati i viaggiatori tedeschi.

YOKOHAMA, 8. — Una missione francese è stata distrutta a Chun-Chong (Corea). Un prete è stato sequestrato.

Stati Uniti e Filippine

WASHINGTON, 8. — Un dispaccio, pervenuto al Governo, annunzia che il capo degli insorti Aguinaldo riorganizza l'esercito filippino al nord di Malolos.

L'agitazione carlista in Spagna

MADRID, 8. — Il ministro dell'interno crede che l'agitazione carlista, segnalata nelle provincie del nord e in Andalusia, sarà passeggiera e senza serie conseguenze, mancandole partigiani. Soggiunge che finora nulla fa presentire una sollevazione.

Alla Dieta boema

PRAGA, 8. — Il deputato Sbarda svolge lungamente, in seno alla Dieta, una proposta circa modificazioni da introdursi nel sistema d'elezione dei deputati alla Dieta.

Durante il discorso l'oratore è colto da deliquio e la seduta è sospesa.

Durante la sospensione della seduta, il deputato Janda viene colto da un attacco apoplettico nel vicino restaurant.

In seguito a tale incidente la seduta è tolta.

I disordini di Nachod

PRAGA, 8. — La notte è passata calma a Nachod. Le perquisizioni vi sono continuate. Finora sono stati operati 13 arresti.

Sono segnalati disordini da parte degli operai a Roth Kosteletz, a Hronov ed a Gross Poric.

La riapertura della Dieta istriana

TRIESTE, 7. — (*Cr.*) Il giorno 15 corrente si riaprirà a Capodistria (a mezz'ora da Trieste) la sessione straordinaria della Dieta istriana che è attesa con vivo interesse.

Nella prima seduta la maggioranza italiana presenterà una rimostranza al governo contro questo vagabondare della rappresentanza provinciale da Parenzo a Pola e da Pola a Capodistria, e chiederà che la Dieta ritorni alla sua sede legale di Parenzo, capitale politica dell'Istria.

Il governo all'incontro ha già presentato alla Giunta la proposta di trasferire in via definitiva a Pola la sede della Dieta.

Questa proposta verrà respinta perchè la maggioranza dietale non intende prestarsi al gioco del governo. Alla seduta della Dieta interverranno anche i nove deputati sloveni, i quali tennero in questi giorni un'adunanza e decisero di perseverare nel sistema di non riconoscere la lingua italiana quale lingua da usarsi nelle discussioni della Dieta. Si prevedono perciò delle sedute tumultuose.

Un'esplosione nel Belgio

BRUXELLES, 7. — Vi è stata un'esplosione accidentale di cartuccie e di un barile di polvere nella fortezza d'Huy.

Vi sono due morti e sei feriti.

La strada vicina alla fortezza è rimasta completamente devastata.

Un altro grande incendio a New-York

NEW-YORK, 7. — Una casa di cinque piani, presso la quinta *Avenue*, è stata distrutta da un incendio.

I proprietarii ed i domestici, in numero di dodici, sono morti.

Un tentativo di assassinio in Tunisi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 ant. — (*Interim*). Sul tentativo di assassinio, di cui è stato vittima in Tunisia l'italiano Giuseppe Brignone, si hanno i seguenti particolari:

Il Brignone, che è un ex-capitano della marina italiana e che è ora colono nella pianura di Mornag presso Tunisi, mentre l'altra sera rincasava insieme alla moglie e alla figlia quattordicenne, venne repentinamente assalito da tre individui a colpi di scure e di scure.

Il Brignone, rovesciato a terra, ebbe la forza di rialzarsi ed esplose due revolverate fugando gli aggressori.

Il Brignone, la moglie e la figlia, tutti feriti, vennero trasportati all'ospedale italiano di Tunisi.

Sperasi di salvarli.

La salute del gran visir del Marocco

TANGERI, 8. — Si hanno notizie migliori del gran visir reggente, che era stato colpito da apoplessia.

In giro per il mondo

Poche persone sono in grado d'immaginare quale impressione possa produrre in un ingenuo cuore la prospettiva d'una festa al Palatino, con discorsi latini, colazione alla forchetta e gloriose memorie degli avi.

Stamattina, quant'è vero Giove, mi sono svegliato con la persuasione d'essere non solo romano, ma anche antico. E perchè no?

Ho cominciato coll'alzarmi; poi mi sono lavato la faccia, nonchè i dii Mani; poi mi son messo la toga pretesta... Stavo per dire la toga-pretesto, perchè, in realtà, era una camicia. Infine ho chiamato la serva e le ho detto:

— *Carpe diem*...

— Che dice?

— Scarpe diami... Insomma datemi le scarpe!

La serva non rimase sbalordita perchè è avvezza a queste e ad altre stravaganze. Mi portò le scarpe ed io uscii di casa in fretta, perchè la clessidra segnava già l'ora decima.

La clessidra, per chi non lo sapesse, l'è quella certa *sveglia* che la *Tribuna* dà in premio ai suoi abbonati e che io tengo sopra la *consolle*...

La *consolle*? Niente affatto! *Il console!* Ciò è più romano antico...

Appunto per l'ora decima avevo l'appuntamento col mio indivisibile amico Cubo, per andare insieme al Palatino.

Questo Cubo è un uomo pieno di *talentum*. E' poeta e fa dei buoni versi; ma il *pollice verso* è, fra tutti i suoi versi, il migliore. Egli fa anche delle sciarade e dei *rebus*, che qualche volta non riesce a spiegare neanche egli stesso. Da ciò è sorto l'antico dettato:

— *Est modus in rebus*...

Mi sono dunque presentato al portinaio di Cubo, che è uno svizzero, ciò che ha alquanto sconquassato le mie fantasie archeologiche. Poichè presso i romani antichi i portinai non erano svizzeri ma venuzioni. Essi dicevano anche allora assai spesso:

— Ostia... ostia.

Perciò i loro padroni li chiamavano *ostiarî*.

Appena mi vide il portinaio mi domandò:

— Chi vuole?

— *C'è-cubo?* — chiesi.

— Sì signore.

— Che fa?

— *Fa-Perno* — disse il portinaio.

Guardai quello svizzero dolcemente commosso. Dunque anche lui era antico?

Stavo per regalargli un sesterzio, ma per fortuna m'accorsi in tempo ch'ero *in bolletta*. Salii dunque senz'altro da Cubo e lo salutai dicendogli:

— *Salve!*

Egli mi rispose:

— *Cave canem*.

Dopo di che intavolammo il seguente dialogo, del quale i lettori sono pregati di ammirare l'efficacia:

Io — *Meminisse juvabit?*

Lui — *Post fata resurgo!*

Io (con mestizia) — *Arcades ambo!*

Lui (scotendo il capo) — *Et nunc erudimini*...

Io (meravigliato) — *Tu quoque, Brute?*

Lui (con rassegnazione) — *Gutta cavat lapidem.*

Io (sentenziosamente) — *Veritas odium parit!*

Lui (con forza) — *Viribus unitis*.

Io...

Cubo (a lettere maiuscole ?) — *Et quousque tandem abutere patientia nostra?*

Le origini di Sarah Bernhardt.

La celebre artista deriva dalla famiglia dei Kinsbergen, una dinastia di giravaghi, alla quale appartengono le famiglie Bianca, Damie e Blondin e la famosa zia di Sarah, la zia Dessie o, più famigliarmente, Lange Griet.

Ciò spiega le bizzarrie della grande attrice: il suo gusto per le bestie feroci (ella ebbe la fantasia di tenere una tigre nella sua camera) la sua avidità di *réclame*, ecc. Atavismo!

Atavismo, del resto, anche le sue migliori qualità; perchè chi è vero artista, ha sempre qualche cosa dello zingaro.

A questo proposito il giornale olandese da cui tolgo questi particolari, rileva la parte importante che gli olandesi hanno rappresentato, durante la seconda metà di questo secolo, sul movimento drammatico parigino: Sarah Bernhardt, figlia di genitori nati ad Amsterdam, divenne la prima attrice che abbia la Francia; Moritz, un giovane olandese, è oggi il *Monsieur de l'orchestre* del *Figaro*; Dennery, che non era altro che Meyer, il piccolo attore d'Amsterdam, lascia la patria con tutta la sua fortuna avvolta in un fazzoletto e, in Francia, presto diventa lo [illegible] drammatico più fecondo d'Europa.

Alla pretura urbana.

— Accusata, il vostro nome?

— Non lo so.

— Come mai?

— Le giuro che non lo so.

— Ma... come chiamale vostro marito?

— Il mio marito.

— Che pazienza! Come vi chiama lui?

— La su' moglie.

— Oh, diamine! Come vi chiamano i casigliani?

— La casigliana, signor pretore.

Vice-Michel.

La principessa di Galles

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 8, ore 2,25 pomerid. — (*Corpaci*). Il yacht reale inglese *Osborne*, avente a bordo la principessa di Galles e le figlie, transitò stamane in vista di questo porto, diretto a Malta.

L'on. Crispi a Catania

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 8, ore 3 pomeridiane. — (*Sciuto*.) Ieri l'on. Crispi difese una causa in tribunale tra i signori Maria Estar, di Palermo, ed Adolfo Bonasso per attribuzioni di titoli nobiliari.

L'on. Crispi al suo apparire in udienza fu accolto da fragorosi applausi. Grande folla, dopo la discussione lo salutò con entusiasmo.

Durante la permanenza qui l'illustre uomo è stato visitato dalla Giunta comunale, dal prefetto, dalle principali autorità e da copiosi cittadini.

Un Congresso per la pellagra

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 8, ore 4 pom. — (*Bios*). — Oggi si inaugurò il Congresso per la profilassi della pellagra. Erano presenti le autorità, i delegati dei Consigli provinciali d'Italia, il senatore Capodilista, i deputati Wollemborg e Romanin-Jacur.

Parlarono applauditissimi il sindaco, il prefetto, i presidenti D'Ancona e Reggiato.

Su proposta dell'avvocato Marzani, si inviò un telegramma al Re, esprimente la gratitudine del Congresso per le continue opere di Sua Maestà a beneficio delle classi diseredate.

I congressisti iniziarono subito i loro lavori.

Stasera, al Circolo artistico avrà luogo un ricevimento offerto dal municipio.

La salute di Ulisse Barbieri

(Nostro telegr. part.)

TORINO, 8, ore 4,10 pomeridiane. — (*Piero*). Ieri Ulisse Barbieri fu operato di un cancro epiteliare nella lingua. L'operazione fatta nell'ospedale Mauriziano riuscì felicemente; ma gli si dovettero asportare tre quarti di lingua. Barbieri rimarrà per sempre impacciato nella favella.

L'autore del furto di 110,000 lire arrestato

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 8, ore 2 pom. — (*Baracconi*). Ad Aiaccio venne arrestato Alfonso Malaní, ritenuto autore del furto di oltre centodiecimila lire in danaro e gioielli compiuto all'Hôtel di Londra, in Pisa, in danno della baronessa Benkendorff, nata Münster, figlia dell'ambasciatore tedesco residente a Parigi. Sarà tradotto a Pisa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I discorsi del giorno

CIÒ CHE INSEGNA LA FRANCIA
Il despotismo della burocrazia

Noi latini siamo — assai più che gli altri popoli — vittime d'una curiosa contraddizione nel considerare la vita politica.

In teoria, crediamo che essa possa esser diretta dalla singola volontà d'un uomo, e che quindi mutando ministri si muti tutto o quasi tutto; in pratica invece, ci rassegniamo a veder diretta la nostra vita politica ed amministrativa non dal pensiero d'un solo, ma dall'influenza continua e sotterranea di quella grande collettività che si chiama burocrazia.

Ogni volta che ci sembra che le cose non vadano troppo bene facciamo una crisi ministeriale e — come grandi fanciulli — ci accontentiamo di questo cambiamento di nome e di etichetta su quella merce *governo* che rimane sempre, viceversa, presso a poco la stessa. Certo, col nome e coll'etichetta, cambiano anche i discorsi e sopratutto le promesse degli individui; ma è raro si possa dire che cambiano realmente anche i fatti. I ministri sono un po' come i Papi: prigionieri del loro *entourage*; che in Vaticano ha nome *compagnia di Gesù*, nel Regno d'Italia *burocrazia*.

Quando dal banco dell'opposizione un deputato arriva al banco del governo, non vi sono che gli ingenui i quali credono ch'egli muti soltanto di posto e che le sue idee si esplichino come prima. L'uniforme di ministro dà a chi la porta una nuova figura psicologica e intellettuale.

Per spiegare e giustificare questo cambiamento innegabile, un nostro uomo di Stato disse una volta che dal vertice della piramide (cioè dal governo) le cose si vedono diversamente che dalla base.

La spiegazione è giusta, ma non è completa. Non è soltanto per un effetto ottico naturale che dal vertice si vedono le cose diversamente che dalla base; è altresì perchè quando si è giunti al vertice, si trova lassù qualcuno che vi presta le proprie lenti, o meglio che vi costringe ad adoperarle.

C'è forse bisogno di citar fatti per persuadere i lettori che molti ministri provveduti di ottime intenzioni non seppero tuttavia metterle in pratica perchè trovarono nei funzionari un ostacolo insuperabile?

Si dice spesso: — Ma come? il tal deputato, che aveva svolto programmi di riforme tanto espliciti, appena arrivato al ministero non ha saputo far nulla! — e la meraviglia è giusta in un certo senso, perchè un ministro, quando non riesce a realizzare le proprie idee, dovrebbe dimettersi; ma non è men vero che questa meraviglia è in un altro senso ingiusta, come sarebbe ingiusto meravigliarsi che chi è penetrato in una foresta inestricabile non sappia più percorrere speditamente il proprio cammino come lo percorreva prima.

La foresta inestricabile che impedisce di muoversi è — non occorre quasi dirlo — la burocrazia.

Sappiamo bene che questa potenza collettivamente occulta della burocrazia è qualche volta utile per conservare, come suol dirsi, unità di indirizzo all'amministrazione; ma lasciando ad altri di rivelarne i pregi, a noi basta di constatarne l'esistenza e di metterne in luce le possibili conseguenze dannose.

La prima — fra queste — è l'insindacabilità della burocrazia. Essa può fare quello che vuole, ed è sicura 90 volte su 100 che non si arriva e non si ardisce toccarla.

I ministri, in Italia più che altrove, mutano spesso. Dato che vogliano veder chiaro in quella l'intricata rete di impiegati che li circonda, si può star certi che quando avranno compiuto gli studi e le inchieste necessarie, sarà anche scoccata l'ora in cui devono andarsene. Se poi, per miracolo, un ministro non solo arriva a liberarsi intellettualmente e materialmente dall'atmosfera che lo vorrebbe addormentare, ma scopre anche abusi ed ha l'animo di rimediarvi e vuole imporre la sua volontà, allora vi sarà contro di lui (e gli esempi non sono lontani) un *pronunciamento* dei suoi dipendenti, e se riuscirà a metter a dovere qualcuno sarà, per la bonifica dell'ambiente, come il piantare un eucaliptus nei terreni malarici.

L'albero è un nulla, e la febbre resta. Il ministro è costretto ad abbandonare il suo posto, e lo sprazzo di luce gettato da lui sarà offuscato dal ritorno dell'impero della burocrazia.

Giacchè — e bisogna dirlo subito perchè non si fraintenda il nostro pensiero — non è quasi mai per cosciente malvagità che una gran parte dei burocratici esercita tanto spesso nella vita pubblica questa funzione deleteria di imprigionare, per dir così, nelle proprie reti i ministri che si succedono. E' soltanto per quel bisogno impulsivo ed egoistico, comune a ogni uomo, di far sentire la propria influenza e di prevalere sugli altri. Chi vale qualche cosa per se stesso, esagera orgogliosamente il proprio io individuale; chi non vale nulla o vale poco per se stesso, sente l'impulso di ingrandirsi a spese dell'organismo collettivo in cui è nato o in cui ha saputo penetrare. Il nobile s'ingrandirà col nome che porta, il ricco coi danari ereditati, il professionista libero o l'impiegato colla classe o colla casta cui appartiene. Ed è perciò che i burocratici sostengono e difendono ad oltranza — e magari contro giustizia — i puntigli e le prerogative della burocrazia, giacchè pare a loro di sostenere e di difendere se stessi difendendo la collettività di cui sono parte e per la quale soltanto valgono qualche cosa.

In Francia tutta la burocrazia militare si è creduta in dovere di difendere lo Stato maggiore e di giurare sulla colpa di Dreyfus, per questo falso principio di solidarietà. Durante più di quattro anni tutti i ministri si sono adagiati sulle informazioni bugiarde e criminose che loro forniva la burocrazia soldatesca;

e non hanno avuto il coraggio di vagliarle. Non solo, ma quando la verità usciva di tanto in tanto dalla tomba in cui era stata sepolta, la ricacciavano indietro e rinchiudevano il coperchio, sotto l'incubo d'una paura invincibile.

Vi saranno — vi sono anzi certo — dei malfattori coscienti fra quei ministri, fra quei generali, fra quegli uomini politici; ma bisognerà pur ammettere che tutta la Francia ufficiale non è un'accozzaglia di briganti, e che quindi tra coloro che sostenevano i delinquenti e ne difendevano i reati si trovavano persone che incoscientemente, per solo spirito di corpo, per supina credulità prestavano fede a quanto si dava loro ad intendere.

Orbene, queste persone — e rappresentano la maggioranza degli anti-dreyfusisti — sono le vittime di quella burocrazia militare la quale ha imposto, coll'aiuto vigliacco dei preti, il suo despotismo, e che per non confessare che alcuni dei suoi erano stati colpevoli e per tentar di salvarli, ha firmato la sua condanna e si è perduta per sempre.

Scipio Sighele.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 8. — *(edi)*. Pare che, finalmente, la eterna questione del *Mandraccio* pei lavori del porto, sia al principio della fine. Sarebbe tempo.

— Il Consiglio comunale si radunerà mercoledì prossimo. Dovrà discutere la proposta d'inchiesta a proposito della relazione del Regio commissario.

— Quella vecchia Emilia Soriani della quale vi ho annunziato il suicidio, era vedova di certo Bertirossi. Aveva un figliuolo al Brasile e conviveva con tal Raffaello Gianotini.

— E' partito ora l'incrociatore inglese *Dido*.

— E' stato arrestato Pisano Domenico, colombo fuggito dal tetto domestico.

— L'autorità vede un po' scuro nell'aggressione del giovinetto Gereschi.

— Certa Maddalena Lemmi, vedova, cinquantenne, per dispiaceri intimi, si recise le vene con un rasoio. Sarà salvata.

— Certo Rodolfo Vanelli tentava di nuovo di annegarsi. Occorrerebbe chiudere in un ricovero quel disgraziato.

— Oggi, l'operaio Natale Pallini fu Michele quarantasettenne da Montenero, riportava per disgrazia, lavorando, la frattura dell'ultima costa sinistra. Guarirà in un mese circa.

Appunti palermitani
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 8, ore 5 pomeridiane. — *(De Fonso)* La prefettura pubblica la consueta statistica comparativa mensile dei delitti avvenuti nella provincia di Palermo. Si constata un progressivo, sensibile miglioramento nelle condizioni della sicurezza della nostra provincia a confronto del marzo 1898. Si ha la differenza totale in meno di sessantotto delitti fra cui trentasei furti e undici rapine.

— Un atroce delitto fu perpetrato in Troina (Catania). Domenica scorsa, era sparito improvvisamente il ragazzo novenne Basilio Salinaro, riuscendo infruttuose le ansiose ricerche fatte dalla madre e dalle autorità. Ieri fu trovato deturpato cadavere entro un profondo pozzo, dietro le indicazioni di una bambina che lo aveva visto in quella direzione in compagnia di certo Giuseppe Jannitello; questi fu arrestato. Vuolsi che il Jannitello abbia prima violentato il ragazzo, poscia lo abbia gettato nel pozzo. Il popolo indignato dall'orrendo misfatto, voleva fare giustizia sommaria contro il Jannitello.

NOTE MESSINESI
(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 8, ore 3,10 pomeridiane. — *(Arena)*. Grazia De Domenico, trentenne, palermitana, da parecchio tempo divisa dal marito e abbandonata da tutti, versava in condizioni infelici. Decise di morire. Entrata nel tempio dell'Annunziata, dopo aver pregato con fervore, bruscamente cavata di tasca una bottiglia piena d'olio di trementina, ingoiava la soluzione. La poveretta fu trasportata all'ospedale in grave stato.

— Iersera si sviluppava un incendio nel palazzo del banchiere cav. Carlo Saraw. Il personale di servizio e i vigili concorsero energicamente allo spegnimento. Pochi danni.

Il soldato Gastaldo Ceresa
(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 8, ore 3,50 pomerid. — *(Guidi)*. Ho notizia che l'autorità giudiziaria, accogliendo le conclusioni dell'illustre professore Codeluppi, direttore del manicomio giudiziario dell'Ambrogiana, dichiarò non luogo a procedere per Gastaldo Ceresa, nato a Moncalieri, soldato del 23° reggimento fanteria. Ricorderete che nell'agosto passato il Ceresa al forte di Valdilocchi presso Spezia, dopo copiose libazioni, uccise i compagni soldati D'Angelo e De Limone, ferì i soldati Bosco e Pardini e un ragazzetto duenne, uccise il vecchio ottantenne Paolo Pietrapiana e sparò contro il tenente De Martino che rimase illeso.

Arrestato e istruitosi il processo, il Ceresa, nel novembre fu inviato all'Ambrogiana in osservazione e il prof. Codeluppi lo dichiarò affetto da epilessia vertiginosa aggravata da dipsomania periodica.

Il Ceresa, detto il Misdea di Spezia, per ordine della stessa autorità giudiziaria, rimarrà sequestrato nel medesimo manicomio criminale.

L'epilogo di un dramma bancario

ANCONA, 7. — In seguito alla relazione del perito giudiziario, il nostro giudice istruttore ha spiccato mandato di comparizione per tutti gli amministratori della fallita Banca commerciale sinigagliese e mandato d'arresto per il cavaliere Augusto Matteucci e Padovano Angiolo. Le persone implicate, per la loro posizione sociale, rendono impressionante questa decisione.

Il cavaliere Matteucci specialmente era a Sinigaglia il *Deus ex machina* di tutte le Società politiche e d'altro genere; faceva, come si dice, il buon tempo e la pioggia.

Il Padovano è stato arrestato, ma pare che il cavaliere Matteucci, avuta notizia del mandato, abbia preso il volo. Altri dice che stia nascosto in Sinigaglia. Il Padovano era consigliere delegato della Banca commerciale sinigagliese, della quale il cavaliere Augusto Matteucci era direttore. Ambedue sono imputati di bancarotta fraudolenta.

Il doloroso strascico di questo dramma bancario, simile a tanti altri di questi ultimi tempi, volge dopo tre anni, alla fine. Fine precipitosa e triste!

DALLA PROVINCIA ROMANA

Ucciso a colpi di bastone

CAMPAGNANO, 7. — Già vi scrissi che a 4 chilometri da Campagnano, e precisamente nella località detta Pavone, era stato trovato cadavere il calzolaio Francesco Palombi. Era stato ucciso a colpi di bastone alla testa. I carabinieri di questa stazione, dopo pazienti indagini, sono riusciti a scoprire l'autore del barbaro delitto. Egli è il pecoraro Augusto Ferrazza, da Cappadocia (Abruzzi). Scopo del delitto il furto.

Corriere giudiziario

IL RICORSO BÒTTEGO

Oggi è stata notificata la citazione per gli eredi Bòttego all'amministrazione dello Stato, in persona del ministro della guerra, con intimazione a comparire dinanzi al tribunale civile di Roma per l'udienza del 19 corrente.

La citazione, premesso un rapido sunto dei fatti e premesso che il Consiglio di Stato mandò gli eredi a sperimentare i loro diritti dinanzi l'autorità giudiziaria, chiede sia riconosciuta al Bòttego la qualità d'ufficiale in missione all'estero e siano pertanto liquidate ed attribuite ad essi eredi le indennità stabilite dal regio decreto 7 aprile 1892. La causa sarà difesa per gli eredi Bòttego dagli avvocati Ciolfi e Checcucci, e pel governo dall'Avvocatura generale erariale.

TRIBUNA-SPORT

Ecco il sommario del n. 15, pubblicato oggi:

« Per la rinnovazione del linguaggio ippico » Talvo — « Al Campo di Marte », prima e seconda giornata (con due illustrazioni), X. — Concorsi ippici a Napoli ed a Firenze — Drag-hunt a Napoli — Paper-hunt a Modena — Notizie d'ippica e dettagli di corse avvenute — « Pinetite », ex-Venator — Caccia a Napoli, Pozzuoli, Roma, Ostia, Urbino, Camerino, Grottammare, Campobasso, Modena e Milano — Tiro a volo ed a segno a Macerata, Firenze, Milano, Torino, Genova, Pisa, Napoli e Pisa — Velocipedismo a Roma, Milano, Firenze, Spezia — Le disgrazie di Siena — Sport militare a Venezia e Trapani — Ginnastica, campionati di lotte e sport pedestre a Spezia, Trapani, Milano e Torino — Il campionato di foot-ball a Torino ed il giuoco del calcio a Firenze — « La grande vittoria dei canottieri italiani a Nizza » — « Lo sport estivo », Gino — Le corse di Auteuil, del Bois de Boulogne, di Bruxelles, di Londra — « Un carro-trasporto da 100 tonnellate » — Le gare ciclistiche di Parigi, Nizza e Londra — L'assalto Barbasetti-Kirchhoffer a Vienna — « Il foot-ball al Club di Praga sconfitto dagli inglesi — Il nuovo record d'automobile — Le corse di motocicli Parigi-Roubaix — Teatri.

Abbonamento annuo con ricchi premi gratuiti, L. 5. — Scrivere all'amministrazione a *Napoli, Galleria Umberto I.*

NOTE... ROMANE

Roma, 8 aprile.

Avevo sempre rifiutato di farmi « delegare » ai Congressi della Stampa, spaventato dalla responsabilità che me ne sarebbe venuta, e sopratutto dalle fatiche che la delegazione impone. Il nome magico di Roma vinse le mie resistenze. Comprendo però che non erravo nelle mie paure. Sì, proprio, siamo - cifra ufficiale - quattrocentocinquanta eroi - senza contare le cento eroine che ci accompagnano - che ci sacrifichiamo sull'altare del dovere. Siamo qui sulla breccia per tre giorni - cinque sedute, pranzi e colazioni ufficiali, serate di gala, e dichiarazioni di principii -; fermi come la Rupe Tarpea...

Si assiste ad atti memorabili. Invano il sole - il grande collaboratore di Roma e dell'Italia - ci chiama fuori; noi restiamo ai nostri posti. O, almeno, ce n'è sempre una cinquantina che vi resta. Giovedì, per esempio, un congressista parlava sul diritto di proprietà dei disegni, e non si poteva udirlo per le conversazioni animate dei congressisti. Il mio amico Niel - ve lo presento: è un veterano della stampa francese, erudito e pieno di spirito - si alza e severamente grida: — Ascoltatelo! tanto più che dice cose eccellenti!

— Niel - gli dissi - tu sei un eroe.

Ma lo sforzo era stato troppo grande e cinque minuti dopo lo incontrai che faceva il suo giretto al Pincio...

Il Congresso d'altronde mi pare abbia per massima il sacro motto di chi cammina adagio: *Chi va piano va sano, e chi è sano va lontano.* Che va sano lo provano i pranzi e i *dejéuners* ai quali resiste. Che vada lontano lo prova che è andato a Budapest, a Stoccolma, all'Aja — e che è arrivato a Roma. Il 1900 essendo riservato a Parigi, ho udito perfino un mio collega parigino svolgere l'idea di andare nel 1901 agli Stati-Uniti. — Si terrebbe — diceva — la prima seduta a New-York, la seconda a Nuova Orleans, la terza a Chicago, la quarta a San Francisco e si finirebbe con una gitarella in Australia. — Dimenticate, gli osservai, una escursione al Polo Nord!

Si va piano anche moralmente nel maturare bene le risoluzioni. Così un congressista voleva lì per lì, che il Congresso proclamasse il principio — nuovo di zecca — della libertà della stampa. Il Congresso saviamente ha rinviato all'anno prossimo, la decisione se si possa discutere la proposta, per poi discutere se si deve discuterla nel 1901. Così sarà per « La scuola dei giornalisti » — pare il titolo di una commedia di Molière, — dove s'insegnerà alle generazioni future che soltanto il 1° aprile è permesso telegrafare che una signora inglese ha partorito cinque cagnolini...

La vita è così corta — sopratutto per chi ne è agli sgoccioli — che io mi lascio andare a scherzare su un argomento che poi, in se stesso, è assolutamente serio. Non vorrei essere mal compreso e che si credesse che io non apprezzi gli sforzi degli uomini valenti, che un po' alla volta sono riesciti a riunire in un solo fascio la stampa del mondo intero.

Molte conquiste coronano già la loro opera, altre saranno in breve dei fatti compiuti. Credo che alcune troveranno degli ostacoli nella conformazione diversa, nei caratteri particolari dei vari paesi e anche nelle diverse istituzioni politiche che li reggono. Un giorno, a Mosca, leggevo tranquillamente il *Figaro*, quando a un tratto mi capita dinanzi agli occhi una mezza colonna coperta da un immenso *pâté* di inchiostro di stampa. Per un momento rimasi stupefatto. Era la prima volta che mi incontravo col famoso *caviar* (1). Ci vorrà del tempo a prima che i Congressi della stampa riescano rinviare al pizzicagnolo questo *caviaro!*

C'è un altro punto di vista — per noi italiani — che fa prezioso, importante, interessante, il Congresso di Roma. Dopo dieci anni di musoneria, abbiamo fatta la pace con i nostri fratelli di Francia. In questi dieci anni, al di là delle Alpi, s'era un po' alla volta creata la leggenda di un'Italia ridotta agli estremi, in una continua agonia; di un'Italia che stava continuamente per sfasciarsi, come un edifizio effimero che non avrebbe potuto resistere ai colpi di chi voleva demolirla. Qualche volta se ne parlava come di una repubblica di S. Marino o come un principato di Monaco — senza neppure la *roulette*. Tutto ciò che era italiano era screditato volutamente; si viveva regolarmente in uno stato anormale...

L'accordo commerciale ha — si può affermarlo senza esagerazione — squarciato le eterne nubi. E subito dopo è apparso chiaro a tutti — anche a coloro nei quali erano più radicati i pregiudizi ed i rancori — che era assai più naturale il vivere da amici e stenderci la mano. E, tanta è la potenza della verità delle cose, in questa come in tutte le questioni, che i dieci anni di musoneria non parvero più che un sogno. Vi sono ancora di qua e di là dei ritardatari. Ma anche questi, quantunque procedano con la vettura del Negri, arriveranno. Ora dunque questo Congresso, in tale faccenda, è caduto proprio come il cacio sui maccheroni. Del centinaio di francesi, di tutti i partiti, venuti in Italia ve ne sono alcuni che conoscevano l'Italia, ma l'avevano dimenticata — altri che ci venivano per la prima volta. Gli uni e gli altri, l'hanno scoperta o ritrovata, e — per il contrasto anche delle idee che si erano radicate — ne sono meravigliati.

I signori Torelli-Viollier e Bonfadini che hanno chiesto il biglietto di circolazione in tutta Italia e le Società ferroviarie che l'hanno generosamente accordato, fecero un atto di politica, e di buona politica. La facoltà di andare ove li conduceva il capriccio, o desiderii da lungo tempo insoddisfatti, ha fatto loro percorrere l'Italia in tutti i sensi. Chi si è fermato a Milano, chi è corso a Venezia; taluni andarono a Genova, mentre altri visitavano le città minori: Orvieto, Siena, Arezzo per esempio. Tutti arrivarono a Roma entusiasti e sorpresi di aver veduto con i loro occhi il preteso cadavere, in piena e irrompente vita.

Roma, che è deliziosa, affascinante in questo momento; Roma che se non è una mia illusione, dall'ultima mia visita mi appare avere fatto un passo grande verso l'essere la capitale degna di una grande nazione; Roma ha compiuto il miracolo. Che sarà quando avranno veduto Napoli e Palermo? Ritornando in Francia essi vi portano impressioni felicissime, indimenticabili, e le narreranno nei loro giornali. E mai — questo ce lo diciamo fra voi e me, a quattr'occhi — una più bella e più utile *réclame* sarà stata fatta a questa nostra cara e povera Italia, come da questo Congresso.

Ritorno in tuono minore per dire che la serata del *Costanzi* è stata stupenda, e che mi picchio sempre più il petto, per il fallo commesso, tanto che in un momento d'entusiasmo ho esclamato:

— Ma la questione dell'*Argentina* è sciolta! Ecco il vero teatro nazionale d'opera — perchè se fosse municipale, chi se visto, s'è visto.

Ben inteso che nel caso, oltre la dote, il governo concederà al sig. Enrico Costanzi anche... un pianoforte. Quando ho udito iersera quelle strimpellature, mi è riapparso tutto intero lo spettro dell'*Argentina*.

Per finire — anche a Roma — l'aneddotino obbligato. Questi cari neo-fratelli s'ostinano a volere inventare una nuova lingua italiana, o che tutti debbano comprendere il francese. Per esempio, il sullodato Niel si è messo in capo che il guascone e l'italiano siano la stessa cosa e va in bestia quando i cocchieri non comprendono un'acca di quello che dice. Ma — ecco l'aneddoto — c'è di meglio. L'altro giorno, al « Colonna », un congressista francese puro sangue, volendo una forchetta, si pose a urlare:

— *Cameriere, una forca!*

Fortuna che il cameriere parla francese e credo anzi che sia un po' uomo politico, per cui si avvicinò e gli susurrò gentilmente:

— *Monsieur ne sait pas, peut-être, que la peine de mort n'existe plus en Italie.* (1)

Folchetto.

(1) Si chiama *caviar* perchè nerissimo, come il mezzo radicale col quale la censura russa impedisce di leggere ciò che non vuole che sia letto. E, chi lo crederebbe? E' un progresso, perchè nei paesi democratici si *caviarizza* addirittura il giornale tutto intero, confiscandolo.

(1) Forse il signore non sa che la pena di morte è abolita in Italia.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso della stampa

Al Campidoglio

Fra un programma di feste romane non poteva mancare lo spettacolo solito — ma sempre gradito — della Venere capitolina illuminata a varii colori e del Gladiatore morente. E a questo ha provveduto la cortesia del municipio di Roma col ricevimento di iersera nel Museo Capitolino.

Dalle nove alle undici la folla dei congressisti si è aggirata per quelle sale così piene di meraviglie artistiche e di grandiose memorie storiche — mentre il concerto municipale suonava in piazza, attorno al cavallo di Marco Aurelio, e i « donzelli » facevano circolare dei gelati.

Gli onori di casa furono fatti squisitamente dal sindaco, principe Ruspoli

Al Foro Romano

La giornata d'oggi era destinata alle antichità. Stamani infatti alle otto i numerosi congressisti si divisero in tre schiere, gl'inglesi guidati dall'ing. Boni, i francesi dal prof. Borsari e i tedeschi dal prof. Vaglieri.

Le tre schiere visitarono minutamente le antichità del Foro, ammirando specialmente i monumenti rimessi alla luce in questi ultimi anni: l'*atrium* di Vesta, il tempio del divo Giulio, l'antico tracciato della via Sacra, le colonne onorarie, l'edicola compitale, ecc.

La passeggiata archeologica doveva terminare con una corsa attraverso il Palatino, ma ad un tratto il cielo si oscurò e cominciò a piovere.

I congressisti non si sgomentarono per nulla e furono lieti di chiedere ospitalità ai ruderi dell'antica Roma per ripararsi dalla pioggia.

Al Palatino

Molti ministri dell'istruzione dei due mondi possono vantare edifici assai più decorosi del vecchio convento della Minerva, ma niuno può disporre, come un ministro italiano, di uno stadio costruito da imperatori romani per offrire una colazione ad ospiti convenuti dai luoghi più lontani. Questa era l'impressione che concordemente riportarono tutti gli ottocento e più invitati.

La pioggia improvvisamente era venuta a turbare la festa prima che incominciasse. L'avv. Arturo Calza, che aveva sorvegliato la distribuzione delle mense, e gli artisti che avevano presieduto all'arredamento del locale, lo scultore Adolfo Apolloni, presidente dell'associazione artistica internazionale e i pittori Nino Carnevali e Giuseppe Cellini, guardavano malinconicamente l'opera loro, che l'acqua imperversante sulla polvere dello stadio minacciava di rendere inutile. La magnifica festa, prevedevano i pochi presenti, sarebbe finita con una fredda riunione fra quattro persone.

Cattivi profeti! Il fascino di Roma è tale che lo scroscio di pioggia non ha arrestato neppure le signore tenere delle loro fresche acconciature primaverili. Infatti alle dieci e tre quarti le tavole erano quasi piene, cioè circa trecento signore e quattrocento invitati si apprestavano a far onore alla dottrina umanistica dell'on. Baccelli nonchè alla colazione da lui offerta.

E il cielo commosso da tanta costanza inviò come premio graditissimo un raggio di sole, che illuminò la facciata dell'ampio locale, su cui a lettere cubitali si leggeva il seguente saluto ed augurio: *Vos omnes Roma salvere jubet.*

La parte settentrionale dello stadio era stata in due giorni trasformata artisticamente in una grande basilica. Le colonne, o meglio, i pali di sostegno, erano adorni di festoni di mirto e di alloro e di liste di porpora; altre corone pendevano dal soffitto. Sulle sedici tavole divise in otto lunghe file erano disposte eleganti anforette da cui uscivano fasci di garofani, di rose, di viole, di mughetti che si collegavano tra di loro con sottili rami di edera; un insieme di una semplicità e di una grazia meravigliosa. Le signore, specialmente le forestiere, erano entusiaste di quella nuova e gentile profusione di fiori.

La tavola d'onore merita poi una speciale descrizione.

Posta nell'abside dell'improvvisata basilica, sopra un piano elevato di alcuni gradini, dal quale si dominava la sala e il lieto spettacolo dei convitati, la tavola era ornata di eleganti colonnine baccellate che sostenevano vasetti ed anfore antiche, squisiti lavori di arte, a cui dobbiamo aggiungere anche tre graziosi bronzi antichi, un Fileno, un Bacco e un'alata Vittoria, opere tutte di proprietà del cav. Apolloni.

La parete di fondo era coperta da tre grandi arazzi, su uno dei quali leggevasi: *Artes deprimunt bellum.* Qua e là scintillano di oro i *vexilla* delle legioni romane.

Alla tavola d'onore presero posto l'on. Baccelli, il senatore Bonfadini, presidente dell'Associazione della stampa, i ministri San Marzano, Lacava, Finocchiaro, con le loro signore, l'on. Fortis, il sottosegretario di Stato all'interno on. Marsengo-Bastia, il senatore Finali, i vice-presidenti del Congresso on. Attilio Luzzatto, Victor Taunay, redattore della *Vérité*, L. W. Claydon, direttore del *Daily News*, Edmond Lepelletier, redattore dell'*Echo de Paris* e tutti i membri del *Bureau central*.

Per la storia trasmettiamo ai posteri anche il *menu*.

Antipasti — Majonese di pesce — Galantina — Roast-beef — Gelato — Dolci — Frutta — Vino dei castelli romani — Chianti — Spumante italiano e... Acqua di San Gemini

Il Chianti era offerto dalla Ditta Cogliati di Empoli.

Anche i discorsi per non turbare l'armonia mirabile della festa furono pochi e buoni. Primo a parlare fu naturalmente l'anfitrione, l'on. Baccelli, che salutò latinamente gli *ephemeridum scriptores* (così si traduce infatti nel linguaggio di Tullio, la parola *giornalisti*).

Ecco il testo del discorso:

« *Clarissimi viri,*

« Hic ubi septem et viginti ab hinc saeculis Romulus aeternae urbis fundamenta constituit, mihi et officii et muneris esse sentio illo vobiscum ultimate uti quod in augusto colle hoc, quasi flamen circumvolans ex columnis arcubus marmoribus infractis aeternum pererrat et perflat, redditque verba Quiritum.

« Si quisque vestrum in humanitatis proelio, cum tuba altum sonitum effundente queat comparari, Vos omnes in hunc amicum conventum delegati harmonicum concentum omnibus refertum numeris efficeretis, cui theatrum isto nobilius nusquam poterit reperiri.

« Faustum ergo felixque sit.

« Bonas artes et coniugenas doctrinas vivissimo amore prosequendi commune propositum esse debet ut hae societati universae, coniunctis omnium viribus, benevertant.

« Quapropter Vos natione, civitate, lingua disiunctos, unum concordiae et amoris imperium consociet, dum ad primigeniam bonorum fontem remeantes novissima virtute roborati eritis discessuri.

« Urbs immortalis quae guara fatorum Vos excipit advenientes, commorantes amplectitur tanquam viros civitate donatos. Cruore enim oblito quem furialis ira Martis olim effudit, inter haec fatalia rudera, sua quisque vetustissima monumenta nactus, celebrat civilitatis initium, qua hodie arctiore vinculo obstricti omnes populi extentum vivent in aevum.

« Vobis demum qui per orbem terrarum humanitatis iura tuemini Roma iuris universi parens et altrix e colle Palatino salutem victoriam laeto corde ominatur. »

Molti applausi accolsero l'eloquente saluto del ministro della pubblica istruzione. L'apoteosi dell'Urbe suscitò grandi grida di: *Viva Roma!* e altre acclamazioni di: *Viva Baccelli!* echeggiarono, quando egli augurò che un sol vincolo di concordia e di amore congiunga tutti coloro che, pur diversi per origine, per cittadinanza e per linguaggio in questa circostanza si sono ispirati alla grandezza dell'antica civiltà.

Un arguto discorsetto in francese dice poi l'on. Bonfadini, il quale per tener bordone all'on. Baccelli, con felice brio lardella la sua orazione di motti latini.

Comincia a chiedere perdono all'ombra di Settimio Severo, il padrone del luogo, se non era abbastanza *sévère*. Esalta quindi la potenza del divo Baccelli, che *cuncta supercilio movens* riuscì a sgominare le nubi e lodando la ospitalità lautissima del ministro gli ripete la nota apostrofe: *Quousque tandem abutere... ventre nostro?* Ma senza ricorrere a certi mezzi adoperati *post coenam* dagl'imperatori romani si contenta della mensa *parva sed aptae*, conclude con la vecchia sentenza, *Primum vivere, deinde philosophari.*

Segue Victor Taunay, che porta i saluti del presidente Wilhelm Singer, indisposto, e anche a nome dei colleghi stranieri si dice lieto di ringraziare dall'alto della *Roma quadrata* gl'italiani per la cordiale accoglienza.

Il cielo tornato sereno, la magia delle memorie, la maestà del Palatino, l'affratellamento di tante persone parlanti tutte le lingue d'Europa avevano rallegrato gli animi ed eccitavano ad uscire all'aperto, ove un continuo di macchine fotografiche attendevano al varco gl'invitati. Gli oratori quindi imitarono quasi tutti il sig. Claydon, del *Daily News*, che non trovò frase migliore e più gradita che un tonante *Evviva* all'Italia.

Tuttavia furono applauditi il sindaco di Roma, che ricordò come in Roma sorgesse per opera di Giulio Cesare gli *Acta diurna*, cioè il più antico giornale d'Europa, e il portoghese Camara, che inviò il saluto della sua Lisbona alla capitale d'Italia.

Le gite di domani

A Tivoli

Domattina alle 8, dalla stazione ferroviaria a porta San Lorenzo, partirà per Tivoli un treno speciale per i congressisti.

Alle 9,45, a Villa Adriana, il municipio di Tivoli offrirà un *lunch* ai convenuti.

Giunti a Tivoli, verranno visitate le cascate e i monumenti, e alle due e mezza, nel Ristorante del *Grand Chalet*, l'Associazione della Stampa offre un banchetto ai congressisti.

Alle 4 e 40 pom., si partirà da Tivoli per Roma dove si giungerà alle 6 e 15.

La Commissione che organizzò la gita, prega i congressisti di trovarsi con precisione all'ora della partenza del treno dalla Villa Adriana per Tivoli.

A Frascati

La partenza da Roma per la gita ai Castelli è fissata per le 8 alla stazione di Termini. Dopo la visita alle « Ville » ed un *dejeuner*, si visiteranno, in vettura, Marino, Castel Gandolfo, Ariccia e Genzano.

Alle 4 pom., vi sarà un banchetto ad Albano, ed alle 6,30 pom., si ripartirà per Roma, dove si arriverà alle 7,30.

A Terni

Domattina alle 7,30 partirà da Roma (Termini) un treno speciale di congressisti per Terni.

Si arriverà a Terni alle 9,36; dopo una colazione si visiteranno le acciaierie e gli alti forni, e quindi si partirà per la Marmore.

Alla stazione delle Marmore sarà disposto un servizio speciale di vetture per la visita alla Cascata ed il ritorno alla stazione di Terni.

La partenza da Terni è fissata per le ore 6 pom. L'arrivo a Roma per le 7,35.

La gita a Napoli

Ecco il programma della gita a Napoli:

Lunedì mattina alle 6,20 e 6,50 partiranno da Roma due treni speciali per Napoli ove si arriverà all'una e 30 e alle 2 pom. — Alle 7 pom., nella sala Tarsia, avrà luogo un banchetto offerto dal municipio.

Martedì mattina, ore 9, partenza per Pompei; ore 12 *buffet* offerto dall'amministrazione provinciale; ore 4 pom. ritorno a Napoli; ore 9, serata di gala al *San Carlo*.

Mercoledì, ore 10, giro per il Golfo di Napoli: ore 1 pom. sbarco e pranzo al Fusaro offerto dalla amministrazione provinciale; ore 18, partenza per Palermo.

I preparativi in Sicilia

Arena ci telegrafa da Messina:

Per i giornalisti esteri si son concertati qui i seguenti festeggiamenti: gita alla riviera di Messina sul tram a vapore offerto dalla Società belga o su carrozze signorili; pranzo offerto dal Municipio nel Caffè del Giardino a Mare. A ciascun giornalista sarà dato un elegante *album*-ricordo di Messina e dintorni offerto dalla Camera di commercio.

Società tra i mercanti di campagna. — Domani alle 3 pom. si riunisce a via Ripresa dei Barberi la Società fra i mercanti di campagna per la sua costituzione.

L'arrestato a Ponte Molle. — L'arrestato a Ponte Molle, Cesare Jacobucci, abita in via dei Volsci N. 20. E' garzone di una vaccheria posta a cinque chilometri fuori di porta Salaria. E' ammogliato senza figli.

Iersera fu fatta una perquisizione in casa sua.

Stamane fu trasportato dalla caserma dei carabinieri del Popolo a Sant'Andrea delle Fratte.

Le indagini fatte oggi da un nostro *reporter* toglierebbero qualunque importanza all'incidente di ieri. Il Jacobucci, che aveva di molto bevuto, poco prima del passaggio della carrozza di S. M. la Regina, avrebbe avuto un litigio, per motivi d'interesse, con una donna. E quando passò S. M., egli andava ancora fra se stesso imprecando contro di quella.

Nei suoi interrogatori il Jacobucci avrebbe detto e ripetuto di non essersi neppure accorto del passaggio della carrozza reale.

Stamane alcuni ufficiali di pubblica sicurezza e dei carabinieri si sono recati a Ponte Molle e le loro informazioni confermerebbero, a quanto crediamo, quelle da noi raccolte.

Per conseguenza il Jacobucci, che ha ottimi precedenti, sarà rilasciato.

Primo concorso scolastico provinciale. — Il Comitato nazionale per l'educazione fisica e i giuochi ginnici ha deliberato di indire un concorso provinciale di giuochi e di ginnastica e di invitarvi tutte le scuole secondarie del Lazio.

Il Comitato si è rivolto perciò all'on. Baccelli, il quale, lodando la geniale iniziativa, ha disposto perchè i direttori e i presidi delle scuole secondarie si adoperassero affinchè gli studenti concorrano in gran numero alla indetta gara.

Iersera in una sala del palazzo Doria si riunirono i presidi dei licei-ginnasi, dell'istituto tecnico e i direttori delle scuole tecniche affine di prendere gli opportuni accordi e, presieduti dal principe Augusto Torlonia, presidente della Commissione esecutiva, approvarono il programma e stabilirono la data del concorso per l'11 maggio prossimo.

All'adunanza intervenne anche il principe Doria, presidente del Comitato Nazionale, che annunziò essere intendimento del Comitato di bandire gare scolastiche tutti gli anni, e promise che per il concorso del 1900 egli donerà una coppa d'argento da disputarsi fra le scuole della provincia.

Passeggiata ginnastica. — Domani avrà luogo la passeggiata del reparto allievi della Società ginnastica « Roma ». Meta sarà il Monte Sacro, ove verranno eseguiti giuochi e gare ginnastiche. Appuntamento e partenza alle ore 6 ant. precise, nella palestra sociale in via Genova; ritorno in palestra alle 11. Gli allievi vestiranno il costume ginnastico. Portarsi la colazione.

Al Collegio Romano. — Domani alle 11 il cav. Augusto Poggi terrà l'ultima sua conferenza alle maestre ed ai maestri, parlando loro dei concimi chimici e del loro impiego in agricoltura.

Anche la conferenza di domani sarà pubblica.

Tombola in piazza Cavour. — Doman alle ore 5 e mezza in piazza Cavour, ai Prati di Castello, verrà estratta una tombola di L. 3000 a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Rieti.

Conferenza. — Questa sera alle nove il ragioniere Pellegrino Ascarelli parlerà all'Associazione commerciale, industriale, agricola romana sul tema: « Il concordato preventivo. »

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Giovanna Malcy non era un'artista qualunque... era un carattere. Inoltre il suo talento, come la sua bellezza, si imponevano indiscutibilmente...

— Lasciarla partire... non trattare con lei, — pensava Sefora, — è forse uno sbaglio di primo ordine... Troverà di certo una scrittura; oppure, se torna in provincia o all'estero, fra un anno pretenderà mille franchi al mese... Eppoi le artiste sono poche... divengono una vera rarità. Ella può rappresentare le parti di attrice giovane, di ingenua e anche quelle di genere... Per conseguenza mi economizzerebbe un'attrice che dovrei pagare cinquecento franchi al mese.

Aveva finito di riflettere.

Bruscamente divenne tutta latte e miele.

— Suvvia, mia cara signorina Malcy, — disse ella con voce insinuante, — siate ragionevole..... Quel che mi chiedete aggraverebbe troppo il mio bilancio.

— E quel che voi mi offrite, signora, renderebbe impossibile l'equilibrio del mio, — replicò Giovanna.

— Io ho grandi spese.

— E le mie non sono piccole. La vita è cara, per quanto sia modesta, e le *toilettes* di teatro non hanno prezzo.

— Vi darò cinquecento franchi al mese e cinque franchi per rappresentazione nel primo anno... seicento franchi e dieci franchi per rappresentazione nei due altri anni. Accettate?

— No, signora.

Giovanna si era alzata, decisa ad andarsene.

— Allora bisogna fare tutto ciò che volete? — mormorò la direttrice.

— Nulla vi ci costringe, signora, ma io credo, senza pazza vanità, che accettando le mie condizioni, voi mi pagherete precisamente il mio valore.

Sefora fece risuonare il campanello elettrico posto sul suo scrittoio.

— Suvvia cedo, poichè non vi è mezzo di fare altrimenti... — fece ella con un gran sospiro.

Chiamato dal suono di campanello, comparve il segretario, e la direttrice gli diede l'ordine di riempire immediatamente i bianchi di una scrittura in doppio originale di cui ella dettò le clausole.

— E' per nulla! — pensava fra sè mentre compieva il lavoro.

Giovanna si era tornata a sedere.

Durante questa discussione, la bimba, ritta in piedi vicino a lei, muta, attenta, non aveva perduto una parola della conversazione.

A un tratto ella prese la parola.

— Così, eccoti scritturata, cara mammina... — disse ella visibilmente soddisfatta.

— Sì, amor mio.

La voce dolce, la voce melodica della bimba colpì Sefora.

Udendo le parole: *Cara mammina*, guardò Giulietta di cui non si era occupata fino a quel momento e sorrise al delizioso volto della bambina.

— E' vostra, questo amore di bimba? — chiese ella senza riflettere.

Giovanna si mise a ridere.

— Ma signora, — replicò ella, — che cosa dite! Io non ho venti anni e Giulietta ne avrà bentosto sei... E' mia nepote, ma l'amo come se fossi sua madre...

— Ed anche io ti amo assai, mammina, — disse la figlia di Clarissa, baciando Giovanna.

Un buon punto a Sefora. Ella adorava i bambini.

— Una futura commediante, forse... — esclamò sorridendo.

Giulietta replicò arditamente:

— Ma io sono già commediante, signora...

— Andiamo, via!

— Ma certo sì, signora... ho già rappresentato quattro parti...

— Al teatro della tua bambola?...

— Su di un vero teatro...

— E in quali lavori?

— Anzitutto quella del *Piccolo Giorgio* nella *Portatrice di pane*, quando ero piccina... e in *Ruggero l'infame* quando ero un po' più grande, e nel *Suonatore di strada*, e in un lavoro inedito di cui ho creato una parte... Oh, non vi conto fandonie, signora... Eppoi canto benissimo, sapete, e a Bruxelles ho avuto dei successi!... e mi sono stati mandati tanti mazzi di fiori quanti alla mia cara mammina Giovanna!... Oh! dei mazzi bellissimi...

La direttrice sorrideva sempre, ascoltando il cinguettio della bimba.

— E ti ricordi almeno delle tue parti? — chiese.

— Sì, signora... ho memoria io, come una persona grande... Ma mi ricordo specialmente delle canzoni...

— Mi vuoi cantare una di quelle di cui ti ricordi meglio?

— Ma certo sì, signora, se la mammina lo permette.

— Te lo permetto molto volentieri, tesorino, — rispose Giovanna contentissima di veder brillare la sua figlia adottiva.

Giulietta si avanzò fino al centro del gabinetto, fece una bella riverenza, e dopo una pausa disse con un tono di commediante intelligente, smorzando la voce e dando al volto una espressione di tristezza:

— *La canzone del bambino che piange.*

Poi cominciò a declamare con molto sentimento i versi seguenti:

> Il bambino piangeva, solo, in tutte le ore
> E tutti gli dicevano: — Bambino,
> Non piangere! Quando il bambino piange
> Il suo angelo custode non è contento!...
>
> — Ah! voi ignorate la mia sventura...
> Compiangetemi... ho perduto la madre mia,
> E quando così piango, sommessamente,
> Il mio buon angelo nulla mi dice!...

Giulietta aveva messo in questi quattro ultimi versi una emozione inaspettata, reale, impressionante.

Sefora, prodigiosamente tenera come i nove decimi degli artisti, si sentiva inumidire le palpebre.

Con voce piena di lagrime la figliuola di Clarissa cantò il ritornello:

> Bambini amate la mamma,
> Altrimenti il buon Dio la richiama a sè,
> Ed è sempre, ahimè! — o dolore amaro! —
> Troppo tardi quando lo si comprende!

— Benissimo, oh, benissimo, mia cara! — esclamò la direttrice, tappandosi col fazzoletto gli occhi rossi.

— Ah, ma signora, vi è ancora un'altra strofa... — fece vivamente Giulietta.

E continuò:

> L'amor suo sosteneva la vita mia,
> L'angelo era della mia culla.
> Oh, madre, ove sei andata?
> Sei molto lontana! Sei lassù!
>
> Ascolto invano... La tua voce si tace,
> Ahimè, non si fa udire!
> Chiamo e si perdono le mie grida,
> Ho un bel piangere, tu non vieni più!

Pigliando sul serio l'emozione che doveva simulare, Giulietta piangeva a calde lagrime.

Al ritornello scoppiò in singulti.

> Bambini amate la mamma,
> Altrimenti il buon Dio la chiama a sè,
> Ed è sempre, ahimè — o dolore amaro! —
> Troppo tardi quando lo si comprende!

Sefora le tese le braccia.

— Meravigliosa, stupenda, mia cara! Vieni a darmi un bacio.

Giulietta si gettò sul colmo petto della direttrice che la ricoprì di baci.

Anche Giovanna Malcy piangeva, con la miglior fede possibile.

XIV.

Sarebbe stato uno spettacolo comico e insieme commovente il vedere le due donne e la bimba singhiozzanti, scosse sino al fondo dell'anima da quel ritornello di un sentimentalismo infantile.

In fondo la cosa era semplicissima.

L'emozione si comunica come un male contagioso.

Dei vecchi galeotti non potevano trattenere le lagrime udendo un cantante dell'ergastolo modulare alcune romanze in cui si parlava dei sorrisi della primavera, dei *lilas* fioriti e delle messi d'oro.

Sefora ripigliò la parola per prima.

— Utilizzeremo questa bimba, — disse a Giovanna.

— Utilizzarla. Come, signora? — chiese la giovane attrice.

— Nel mio lavoro di apertura, nel quale del resto reciterete voi, ho bisogno di una bimba. Il personaggio è un maschiotto, ma vostra nepote reciterà benissimo la particina.

— Se lo credete, signora.

Illuminazione del Colosseo. — Causa l'incertezza del tempo l'illuminazione del Colosseo che doveva aver luogo alle ore nove di stasera, è stata rimandata a lunedì prossimo.

Un grave incendio fuori Porta Maggiore. — Alle 4 di stamane, mentre cadeva un'acqua torrenziale, un fulmine è andato a cadere sul casale del principe Borghese nella tenuta di Torrenova a 9 chilometri da Porta Maggiore.

Della tenuta di Torrenova sono affittuari i mercanti di campagna fratelli Narducci. Il casale si compone da una parte di tre piani e scuderia e dall'altra di grandi cameroni pieni di legname e fieno. Nei tre piani si trovavano stamane alle 4 a dormire i contadini, i lattai e gli altri addetti alla tenuta, quando improvvisamente vennero svegliati da una sinistra luce e da un puzzo di bruciato.

Il fulmine, sfondando il tetto, aveva attraversato le stanze dei tre piani, passando poi nella scuderia dove uccise un bellissimo stallone governativo del valore di 13 mila lire e sessanta galline. I contadini fortunatamente rimasero illesi. Solo uno di essi, che si trovava presso la porta della scuderia, venne gettato a terra. Se la cavò tuttavia con un po' di spavento e con qualche contusione.

Poco dopo un altro fulmine, cadendo, incendiava quella parte del casale dove è custodito il legname e il fieno. Accorsero subito sul posto i carabinieri di Torpignattara e poco dopo i vigili col capitano De Magistris. L'opera dei vigili si limitò ad isolare il fuoco, perchè al loro arrivo il legname era già quasi tutto distrutto, il tetto crollato, le mura cadute.

La parte del casale rimasta in piedi si è dovuta puntellare, minacciando rovina. Il danno si calcola complessivamente a circa 30,000 lire.

— Al ritorno da Torrenova a Roma al vigile Mattia Mastrantonio il vento ha portato via l'elmo. Il Mastrantonio si è immediatamente buttato giù dal carro in corsa, per raccogliere il suo copricapo, ma è disgraziatamente caduto e le ruote gli sono passate sul torace fratturandogli le costole della parte sinistra.

Trasportato alla Consolazione quei sanitari si sono riservati il giudizio.

La morte di un soldato. — Stamane alle ore 10 alcuni soldati di cavalleria, recando a mano i cavalli, entravano in fila pel cancello della caserma di Castro Pretorio. Uno dei cavalli, imbizzarritosi, cominciò a sferrar calci, onde uno dei soldati ch'era dietro fu disgraziatamente colpito dalla zampa ferrata del cavallo in pieno petto.

Il poveretto, che si chiama Gaetano Mavalli, da Schiano (Varese) cadde a terra tramortito.

Raccolto, venne trasportato in una camera della caserma, dove fu subito soccorso dal capitano medico Mennello. Il Mavalli poco dopo spirava.

Per gelosia. — Iersera alle 7 e mezza, al Viale Giulio Cesare, per gelosia, certo Anacleto Andreassi, di 36 anni, da Torricella Sabina, venne a litigio con la propria moglie Irene Jezzi di 27 anni, da Poggio San Lorenzo. Dopo un vivace scambio di parole, l'Andreassi feriva con un coltello la donna alla gamba destra. Poi si diede alla fuga.

La donna andò a farsi medicare all'ospedale di Santo Spirito. Guarirà in non meno di 12 giorni.

Sempre il coltello. — Iersera alle otto, in una osteria di via della Scala, per motivi da nulla, il calzolaio Francesco Fiorini di 47 anni venne a questione con certo Salvatore Marchetti, trentenne. I due estrassero i coltelli e si ferirono reciprocamente. Il Marchetti riportò una ferita guaribile in 8 giorni e l'altro in 15.

Una donna che si getta nella tromba delle scale. — Oggi alle 3, Vincenza Centofanti, di anni 36, da Montefiascone, abitante in via dei Volsci, affetta da mania di persecuzione, assalita da un accesso del male, si è precipitata nella tromba delle scale di casa, dall'altezza del terzo piano. Raccolta dai militi della Croce Verde e trasportata a Sant'Antonio le si è riscontrata la frattura della gamba destra e varie gravi contusioni. Giudizio riservato.

I concerti di domani. — *Al Pincio* suonerà il concerto comunale dalle 5 alle 6 1/2 col seguente programma:

1. Saint-Saens *Inno a Vittor Ugo* — 2. Brahms, *Ouverture* — 3. Verdi, preludio atto terzo, *Traviata* - Mascagni, preludio del *Ranzau* — 4. Chopin, *Polacca* — 5. Massenet, *Air de Ballet* - Widor, *Toccata*.

In piazza della Stazione (lato arrivi) dalle 4 1/2 alle 6 suonerà il concerto del 64° fanteria

1. Mattiozzi, *Firenze*, marcia — 2. Nevi, *L'eleganza*, walzer — 3. Werber, *Il franco cacciatore*, sinfonia — 4. Bandini, finale *Eufemia da Messina* — 5. Bavagnoli, *Rodrigo di Spagna*, potpourri — 6. Pecorella, *Zuinia*, polka.

Bollettino meteorologico dell'8 aprile:

In Europa: la pressione è bassa, 741 in Danimarca; a 769 Madrid; 761 Mosca, Costantinopoli ed Atene.

In Italia: nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque abbassato fino a 14 millimetri; temperatura diminuita al Nord; pioggia specialmente al Nord ed al Centro; nevicate ai monti segnalate da Belluno, Camerino, Aquila; qualche temporale nell'Italia superiore.

Stamane cielo sereno in Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana e Sardegna; nuvoloso o coperto altrove con qualche pioggia.

Barometro: 750 a Venezia ed Ancona; 751 a Milano, Genova, Civitavecchia e Chieti; 755 a Sassari, Cosenza e Brindisi; 759 a Girgenti e Catania.

Probabilità: venti deboli specialmente interno a ponente, cielo vario, qualche pioggia.

Roma — Barometro a mezzodì: 754,7 — Termom. centig. massima 17,0 minima 12,0 — Umidità relativa 48, assoluta 6,50 — Vento a mezzodì: S debolissimo — Stato del cielo: nuvoloso.

La beneficenza dell'Unione Militare. — Il Consiglio della Casa Umberto I pei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate, ha diretto all'Unione Militare la seguente lettera in ringraziamento della generosa elargizione di lire cinquemila.

Milano, 29 marzo 1899.

Ill.mo signor presidente dell'Unione Militare

Roma.

Questo Consiglio ha ricevuto con grato animo l'annuncio della generosa oblazione, che codesta patriottica Società ha deliberato in favore della Casa Umberto I in Turate.

E' l'esercito permanente che dà prova di affetto, di carità, di fratellanza verso coloro che da tempo hanno fatto il loro dovere nella milizia nazionale, ed ora si trovano in età senile, poveri ed impotenti al lavoro.

A V. S. ill.ma ed a tutti i suoi on. colleghi viene data dal paese la meritata lode, e dal cuore di molti sventurati si innalzano certo i voti più sinceri di un felice avvenire.

Colla massima osservanza

Il presidente
f.o *G. Bruzzesi*.

REGIO LOTTO

Estrazioni dell'8 aprile

Roma	9	74	21	79	57
Bari	52	57	42	33	10
Firenze	38	27	25	1	90
Milano	76	65	45	34	17
Napoli	54	42	5	65	22
Palermo	84	28	81	62	23
Torino	88	90	17	67	2
Venezia	90	52	28	51	23

TEATRI

Al *Costanzi*: — Questa sera *Bohème*. Domani, poi, penultima rappresentazione della stessa opera fortunata. I prezzi saranno modificati, con un saggio ritorno alla antica mitezza.

Al *Nazionale*: — Stasera *Sonnambula* e il ballo *La dea celeste*. Domani sera, domenica ultima rappresentazione straordinaria della *Sonnambula* con la Svicher: seguirà l'ultima del ballo *La Dea celeste*. Nella rappresentazione diurna *Crispino e la Comare*.

Al *Valle*: — Stasera *Edipo re*, terza replica a richiesta.

Al *Quirino*: — Stasera prima rappresentazione del ballo *Wanda* ed i *Lupi marini*; domani replica dello spettacolo, con canzonette cantate da Amelia Faraone e duetti della coppia Almeida.

Al *Manzoni*: — Stasera *Papà la virtù*, dramma in sei atti e sette quadri, con un leone autentico, appartenente al serraglio di Nouma Hawa.

Al *Nuovo*: — *Pulcinella nell'Olimpo*, operetta fantastica.

Domani, domenica, due recite: in ambedue, a richiesta, replica della grandiosa operetta-parodia mitologica: *In cielo in terra e all'inferno*.

ALL'OLYMPIA

Da due sere trionfa in questo elegante ritrovo la signorina Fougère, delle *Folies Bergères* di Parigi, che è nello stesso tempo una *chanteuse* e una *diseuse* finissima e meravigliosamente arguta.

Dopo di avere cantato da sola molte deliziose canzoni, con uno spirito che il pubblico sottolineò con applausi e risa continue, essa eseguì con Maldacea dei duetti napoletani, così squisitamente come poche delle nostre artiste autenticamente napoletane avrebbero potuto.

Insomma un successo per lei ed un successo pel teatro che è ogni sera gremito.

La Fougère canterà ancora per tre sere.

Spettacoli dell'8 aprile

Costanzi (ore 9) — *Bohème*, opera.
Nazionale (ore 9) — *Sonnambula* (opera) — *La dea celeste* (ballo).
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Gustavo Salvini: *Edipo Re*.
Politeama Adriano (ore 9) — Gran circo equestre Max-Schuman: Spettacolo variato.
Quirino (ore 9) — Compagnia coreografica Assaldo: *I lupi marini*. — *Wanda*.
Manzoni (ore 9) — *Papà la virtù*, dramma.
Eldorado (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Goldoni e le sue sedici commedie*.
Nuovo (ore 9) — Compagnia di operette e fiabe diretta da Giuseppe De Martino: *In terra, in cielo e nell'inferno*.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 8. — *Caduto da un burrone*. — Presso il villaggio di Pezzolo il ragazzo Gaetano De Luca, dodicenne, mentre era intento a tagliare delle legna, precipitava dall'alto nel burrone. Il fratello maggiore, accorso prontamente, lo raccoglieva tutto fracassato.

Il povero ragazzo è stato ricoverato, morente, all'ospedale.

Santa Maria Capua Vetere, 8, ore 11.40 ant. — *Omicidio in rissa* — In seguito ad una viva rissa, sorta per questione sul giuoco del tocco in un bettola di proprietà della vedova Varvella in via Tari il fruttivendolo Pasquale Di Donato, interpostosi per difendere il proprio figliuolo Generoso ha ricevuto un colpo di compasso alla regione ipogastrica sinistra. E' morto sul colpo.

Si dice che autore dell'omicidio sia il falegname Vincenzo Romano. E' latitante. Il fatto ha vivamente rattristato.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domani alle 4 è convocato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

I SOVRANI IN SARDEGNA

Ugo ci telegrafa da Cagliari:

Sono giunti a Cagliari gli incrociatori francesi *Galilée* e *Linois*. I comandanti e le autorità Cagliaritane si scambiarono le visite, che furono improntate alla più grande cordialità.

E' giunta anche la corazzata *Sardegna*.

Fervono i preparativi delle feste; il programma delle quali non è tuttavia ancora definitivamente stabilito.

Infuria il maestrale, il tempo è minaccioso.

Ci telegrafano da Golfo Aranci:

E' arrivata in questa rada la squadra delle torpediniere francesi: *Cyclon, Farben, Filibustier, Sarrasin, Coureur, Habyle* e *Chevalier*.

AL SENATO

Seduta brevissima quella d'oggi al Senato. Il presidente commemorò i senatori Gagliardo e Cancelli. Comunicò che due membri della Commissione per le petizioni si erano dimessi. Comunicò pure le interpellanze già da noi annunziate, dei senatori Di Camporeale e Vitelleschi sull'accordo anglo-francese in Africa.

L'on. Pelloux pregò gl'interpellanti di rinviare lo svolgimento dell'interpellanza alla prossima seduta. Ed avendo gli on. Di Camporeale e Vitelleschi osservato parer loro che il governo avesse dovuto non indugiare a rispondere, l'on. Pelloux replicò che il governo riconosce tutta la gravità che hanno per l'Italia le questioni che si riferiscono alla Tripolitania, se ne occupa, se ne preoccupa come di dovere, ma può dire che non riconosce in questo momento l'urgenza che l'interpellanza sia svolta oggi piuttosto che domani. Dichiarò schiettamente che il governo ritiene più opportuno che l'interpellanza sia svolta domani anzichè oggi. Pregò il Senato di voler consentire che l'interpellanza si svolga nella prima seduta pubblica.

Il Senato approvò la proposta del presidente del Consiglio.

L'on. Finocchiaro-Aprile presentò il progetto di legge sulle congrue parrocchiali e l'on. Lacava quello sugli istituti di previdenza ferroviari.

E la seduta fu tolta: i senatori saranno convocati a domicilio.

PER LE BANDIERE IN CHIESA

Il ministro di grazia e giustizia ha sottoposti al Consiglio di Stato, perchè a sezioni riunite lo riesamini, i due quesiti relativi all'ingresso delle bandiere in chiesa.

Il primo di questi quesiti pone la questione: se non convenga far distinzione tra le bandiere tricolori appartenenti allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, ai corpi da essi dipendenti, ad enti morali e a Società di mutuo soccorso legalmente riconosciute dallo Stato, e quelle appartenenti ad associazioni private.

Con l'altro quesito si chiede se per le prime abbiasi a ritenere che qualsiasi disposizione dell'autorità ecclesiastica tendente ad escluderle dalle chiese debba essere, come contrario all'ordine pubblico, passibile delle disposizioni contenute all'art. 434 del codice penale.

Quanto all'ingresso in chiesa delle bandiere non tricolori, appartenenti ad associazioni private, il governo si riserva di stabilire speciali provvedimenti, pei quali sarebbe deferito all'autorità di P. S. il [illegible] se una bandiera di quella seconda specie [illegible] o non essere ammessa in chiesa. Laddove l'autorità di P. S. riscontri che ad una data bandiera di privata associazione non si può ricusare l'ingresso in chiesa, ed esso fosse ricusato dall'autorità ecclesiastica, questa sarebbe passibile delle medesime disposizioni dell'art. 434.

Oggi la pratica relativa è stata rimessa nelle mani del presidente del Consiglio di Stato, il quale è delegato dal regolamento a formare una Commissione speciale di consiglieri che studi e riferisca poi sull'argomento alle sezioni riunite.

PER L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

La Commissione artistica per l'Esposizione di Parigi, riunitasi al ministero di agricoltura, ha condotti a termine i suoi lavori, procedendo alla designazione dei principali espositori di arte applicata all'industria che, previo esame dei lavori da esporre, potranno essere invitati a formare la Mostra speciale di arte industriale da collocarsi nel padiglione italiano al Quai d'Orsay. Ha indicato inoltre i centri nei quali i prodotti dovranno essere riuniti per l'esame preventivo di essi. Anche la Sotto-commissione per i gruppi dell'agricoltura ha ieri compiuto l'esame delle domande di ammissione degli espositori, designando quelli che possono essere ammessi, salvo l'adempimento per la Mostra dei vini, degli olii e dei liquori, delle condizioni stabilite dal ministero con apposito regolamento già distribuito ai Comitati locali.

Ieri l'on. Fortis ha ricevuto il senatore Breda e l'ingegnere Jera e con essi ha trattato del concorso delle acciaierie di Terni all'Esposizione di Parigi.

Sappiamo che la Società delle acciaierie si propone di presentarsi degnamente alla Mostra.

BARI AL GENERALE RUGIU

Il sindaco di Bari ha inviato al generale Rugiu, per la sua nomina a comandante del corpo d'armata d'Alessandria, il seguente telegramma:

« Intera cittadinanza, memore insigni servizi da lei resi a Bari, apprese con giubilo sua nomina a comandante 2° Corpo d'armata, ed io sono lieto parteciparle generali sentimenti vivissima compiacenza che preghola aggradire anche a nome mio e Giunta municipale.

« Il sindaco: *Capruzzi* »

BOLLETTINO MILITARE

Bassetti Lorenzo, capitano dei reali carabinieri, promosso maggiore — Alfano Pietro e Tagliarini cav. Tommaso, tenenti, promossi capitani — Guerrera Vincenzo e Rusconi Francesco, sottotenenti, promossi tenenti — Rabboni Paolo, maresciallo d'alloggio, promosso sottotenente.

Rosina cav. Ettore, tenente colonnello reggimento cavalleggeri di Lodi, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Cedronio cav. Guglielmo, tenente colonnello del genio, collocato a riposo a sua domanda.

Un inchiesta supplementare sull' „affaire"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 4,50 pom. — *(Interim.)* La *Patrie* dice che, in seguito ai diversi incidenti provocati dalla pubblicazione delle deposizioni di Roget e di Bertulus, il signor Mazeau, primo presidente della Cassazione, dopo avere consultato Ballot-Beaupré relatore dell'inchiesta sull'affare Dreyfus, convocherà le Sezioni riunite per discutere sull'opportunità di iniziare una inchiesta supplementare e di procedere ai confronti fra Roget e Bertulus, fra Picquart e Roget.

Ore 5.28 pom. (Urgenza).

L'ex-ministro Develle, la cui deposizione avanti alla Cassazione suscita discussioni vive, relative all'autenticità dei documenti da lui invocati, recossi al ministero della guerra allo scopo di pregare Freycinet perchè ordini di ricercare negli archivi i documenti di cui egli ebbe conoscenza nel 1893.

Il processo contro il „Figaro"

PARIGI, 8, ore 3.40 pom. — *(Interim)*. Il processo intentato al *Figaro* per la pubblicazione dei documenti dell'inchiesta Dreyfus è stato discusso oggi davanti alla 10.a Sezione del Tribunale correzionale.

Presiedeva Vittorio Fabre, fungeva da Pubblico Ministero il sostituto Romband.

Dopo una sfilata di molti delitti flagranti, l'usciere ha chiamato il gerente del *Figaro*, A. Borel, ed il redattore capo dello stesso giornale Rodays. Nè l'uno nè l'altro però rispondono, ed il presidente, pronunciatane la contumacia, dà la parola al Pubblico Ministero.

Il sostituto procuratore Romband sostiene la tesi giuridica che l'art. 38 della legge del 1881, che vieta la pubblicazione anticipata degli atti dell'istruttoria, deve applicarsi anche ai processi di revisione; e conclude domandando che il *Figaro* sia condannato per la pubblicazione fatta dei primi cinque articoli.

Il tribunale si ritirò per deliberare, e quindi condannò il *Figaro* a 500 franchi di ammenda.

Un commento sul convegno delle squadre

IN SARDEGNA

VIENNA, 8. — L'ufficioso *Fremdenblatt* pubblica un articolo commentando nel modo più simpatico la visita dei Sovrani d'Italia in Sardegna.

Il *Fremdenblatt* dice che l'incontro delle bandiere italiana, francese ed inglese sarà la prova di fatto che, dopo una lunga tensione, le relazioni tra la Francia e l'Italia sono divenute buone e che le relazioni amichevoli fra l'Italia e l'Inghilterra continuano.

Tale incontro dimostrerà inoltre l'importanza dell'Italia come potenza mediterranea. Il regno d'Italia, ha ripreso a questo riguardo le antiche tradizioni marinare del paese e le continuò con tale vigore e zelo da dimostrare quanto la nazione tenga ad avere una parte importante sul mare. La potenza marittima dell'Italia, per tanto tempo inattiva, si sviluppa di nuovo e fa valere la posizione centrale della penisola nel Mediterraneo, che riconquistò, mercè il taglio dell'istmo di Suez e la politica mondiale, l'antica importanza.

Grazie alla triplice alleanza, l'Italia potè sopportare con calma l'alterazione dei rapporti commerciali colla Francia, alterazione che l'Italia, come la Francia, doveva augurarsi per ragioni economiche, di veder cessare.

Si riconobbe infine a Parigi essere vano il tentativo di fare uscire l'Italia dalle alleanze alle quali aveva acceduto, sicchè i due paesi si sono riavvicinati; risultato questo che l'Austria-Ungheria e la Germania possono accogliere con soddisfazione poichè la vita economica italiana ne sentirà in dubbio vantaggio.

Il *Fremdenblatt* crede che si esageri il valore del paese posto al nord del lago Tchad. Il principale interesse per l'Italia è che la Tripolitania non cada nelle mani di un altro Stato europeo, pericolo che sarà impedito ancora per lungo tempo dalla forte guarnigione turca colà residente.

La marina commerciale italiana, conclude il giornale, è destinata ad essere la principale mediatrice del commercio del mondo e la conquista dell'Africa alla civiltà le imporrà necessariamente una missione sempre più importante. L'Italia si trova dunque all'inizio di una nuova era di grandezza sul mare che sarà sempre il massimo coefficiente della sua prosperità.

BORSE E MERCATI

Contrariamente alle previsioni, il mercato di Parigi oggi è stato sensibilmente debole per la nostra Rendita, la quale ha perduto il corso che aveva ottenuto nei due giorni precedenti, scendendo a 94,80, e chiudendo a 94,85. Nelle piazze italiane la Rendita ha avuto i corsi da 102,22 a 102,10. Il contante 101,80 a 101,90. Il titolo 4 1/2 0/0 111,75. Le Obbligazioni ferroviarie 322,25.

Il cambio sempre piuttosto debole: Parigi 107,70 — Londra 27,16 — Berlino 132,90.

Nel mercato dei valori, la ripresa di ieri non ha avuto seguito; essa stessa, promuovendo dei realizzi, è stata cagione di un indebolimento dei corsi. Ecco la chiusura: Banca d'Italia 1006 — Credito Italiano 652 — Banca Commerciale 773 — Istituto Fondiario 528 — Banca Generale 104 — Banco di Roma 148 — Meridionali 765 — Mediterranee 594 — Navigazione Generale 485 — Raffinerie 451 — Industria Zuccheri 340 — Acciaierie 1185 — Condotte 287 — Metallurgiche 214 — Ferriere 183 — Gas 846 — Carburo 760 — Molini [illegible]4 — Veneta 109 — Concimi 125 — Miniere Montecatini 300 — Marcia 1280 — Omnibus 416 — Immobiliari Nuove 220 — Officine meccaniche 130 — Risanamento 34,50.

Ore 6 pom. — Rendita 102.15 a 102.17 — Condotte 289 — Comit. 775 — Credito 650 a 651 — Molini 113 a 113.50 — Carburo 760 a 765.

Parigi, 8 aprile 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	100 45
» 3 % perp.	»	101 87	101 85
» 3 %	»	103 52	103 50
Rendita italiana 5 %	»	94 85	94 85
Nuovi Consolid. 2 % %	»	— —	110 %
Rendita Turca (nuova)	»	22 %	22 75
Banca di Parigi	»	1032 —	1026 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	59 15	58 90
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	567 —
Azioni Suez	»	— —	3795 —
Meridionali a termine	»	— —	710 —
Rendita Portoghese	»	26 35	26 60
Rendita Russa 3 %	»	— —	93 10
Banca di Francia	»	4090 —	4085 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
Giornaliero del 10 aprile 1899
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.69

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

SOCIETÀ DELLE FERRIERE ITALIANE

Società Anonima con Sede in Roma

Aumento del capitale sociale da L. it. 5.500.000 a L. it. 9.000.000 mediante l'emissione di 35,000 azioni nuove da L. 100 caduna come da deliberazione dell'assemblea generale straordinaria del 23 marzo 1899, omologata con decreto del R. Tribunale civile e penale di Roma in data 29 marzo u. s. e trascritta in data 30 marzo u. s.

Sottoscrizione a 27,500 azioni nuove riservata agli azionisti

In conformità delle deliberazioni dell'assemblea surraccennata, è riservato alle 55,000 azioni della Società delle Ferriere Italiane, attualmente in circolazione e portanti i numeri dall'1 al 55,000 il diritto di concorrere all'aumento del capitale sociale in ragione di **una azione nuova per ogni due azioni vecchie** alle condizioni seguenti:

Le nuove azioni, da L. it. 100 nominali caduna, avranno il godimento dal 1.o gennaio 1899.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 7 al 12 aprile corrente (giorni non festivi) mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti, l'una l'esercitato diritto di opzione e l'altra l'aumento del capitale sociale.

Trascorso il giorno 12 corrente senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare il diritto d'opzione, si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna azione nuova in **L. 145** più **L. 1.35** per interessi al 5 0/0 sul valore nominale di L. 100 dal 1.o gennaio 1899, cioè in totale **L. 146.35**. I versamenti dovranno effettuarsi come segue:

Lit. 75.— all'**atto dell'opzione** contro rilascio di una ricevuta provvisoria ed il rimanente di
» **71.35** (cioè L. 70 a saldo capitale e L. 1.35 per interessi) dal **24 al 28 aprile** corrente contro consegna dei titoli al portatore provvisori o definitivi.

Ai sottoscrittori è però data facoltà di liberare le azioni all'atto della dichiarazione d'opzione mediante pagamento delle L. 145, più L. 1.35 per interesse, ossia in totale **L. 146.35** per azione.

Sopra il versamento a saldo che non fosse stato fatto il 28 aprile decorrerà a partire dal detto giorno l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 annuo riservandosi la Società delle Ferriere Italiane di usare per i titoli non messi in regola di versamento, dei diritti conferitile dall'art. 168 del Codice di commercio.

L'opzione potrà essere esercitata:

a **ROMA**	presso la **Sede sociale**, 107, via del Plebiscito
» »	presso i Signori **Manzi e C.**
» GENOVA	presso la Sede centrale del **Credito Italiano**
» MILANO	presso la Sede del **Credito Italiano**
» FIRENZE	presso la Succursale del **Credito Italiano**
» TORINO	presso i Signori **Kuster e C.**
» LIVORNO	presso la Banca Tirrena.

i quali terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Roma, li 3 aprile 1899.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Era così concepito:

« Per motivi che non dobbiamo spiegare, ci diamo volontariamente la morte. »

— A che pro'? — disse ella con voce sibilante.

— Se supponiamo un accidente, si potrebbe contestare il vostro decesso, non ritrovando i vostri corpi. Lo si ammetterà più facilmente in presenza di un suicidio.

— Avete preveduto tutto.

— Lo credo.

— E se rifiutiamo?

— Siccome la vostra presenza in Francia è un pericolo per coloro che avete tentato di distruggere e che io devo difendere, ed anche per coloro che mi hanno aiutato a preservarli, non garantisco nulla, e non so cosa risolverò.

— Dovrete nondimeno prendere una decisione, — replicò alteramente la baronessa, — perchè non accetto queste condizioni.

Ella si alzò e soggiunse:

— Signor d'Armel, non vi ho nascosto i miei sentimenti. Ve l'ho detto: vi odio. Fui allevata in questo odio da mia madre, e mi sarebbe impossibile rinunziarvi, qualunque sia la vostra generosità a nostro riguardo. Quest'avversione è nel sangue che ho ricevuto. Vi abbiamo dichiarato la guerra. Colpendo gli altri volevamo colpire voi. Non sento alcun rimorso, ve lo dichiaro, e se si trattasse di ricominciare, per mia parte non esiterei. Se siamo vinti definitivamente, farete per mia figlia ciò che vorrete. Ella non è della mia stessa natura; e non so in verità dove ella abbia preso una bontà che io non ho mai avuta. Sono io che ha spinto il signor de Brasey nella via in cui è entrato e devo dire che non ho durato molta fatica a persuaderlo. Egli mi aveva messo rovinata, dopo aver cercato nel matrimonio una dote e non una donna. Egli voleva riparare le breccie della mia ricchezza con la vostra. Ignoro se gli piaccia accettare le vostre proposte. Egli ama le avventure e si caccierebbe volentieri nei rischi di una nuova vita. Volete permettermi di parlarne con lui qualche istante? La situazione è grave e vale questa breve conferenza fra noi. Prendo per lui e per me l'obbligo di non cercar di fuggire, ciò che sarebbe forse difficile, date le precauzioni di cui vi circondate e la prudenza di cui avete dato prova. Acconsentite non è vero?... Eh?... Volete uscire, barone?...

Ella indicò la porta a due battenti che metteva sul terrazzo del castello, in faccia all'oceano.

Il signor d'Armel si era inchinato senza dir motto.

Il barone Claudio si alzò lentamente e seguì la bella Clotilde sul terrazzo.

Là erano soli.

— Ebbene, che ne dite? — chiese.

— Dico che tutto è contro di noi.

L'ex-amico del pingue Bourneville non aveva perduto un istante il suo sangue freddo, si potrebbe anzi dire il suo buon umore.

In ogni caso nessuno poteva leggere sul suo volto altro che una profonda indifferenza ed una specie di noia d'una parte che non gli garbava.

Egli aveva ascoltato le proposte del conte senza manifestare alcun segno di contrarietà.

— Volete che vi esprima chiaramente il mio pensiero, cara amica! — soggiunse.

— Ditelo.

— Ecco.

Prese sotto braccio la bella Clotilde e con l'accento con cui avrebbe discusso gli affari più comuni, disse:

— Il conte, a mio avviso, fa prova verso di noi di una mansuetudine straordinaria.

— Vi sembra!

— Certamente. Se qualcuno avesse fatto contro una donna adorata da me, contro di voi per esempio, o contro Susanna, la decima parte di ciò che egli ci può rimproverare, ed avessi la fortuna di tenere quel bandito a mia discrezione come noi siamo alla sua, comincerei per ficcargli una palla nella testa, e quindi lo butterei in mare, senza preoccuparmi di ciò che i tribunali penserebbero della mia condotta, certo in anticipazione che non si troverebbe in tutta la Francia un giurato capace di rimproverarmi un atto un po' vivace, che non sarebbe [illegible] un atto di giustizia.

— E' il vostro parere?

— Senza dubbio... O, per lo meno, questa non ne è che una parte.

— E l'altra!

— Ho bisogno di aggiungere che l'offerta del conte è perfettamente accettabile?

— E' quello che dico anch'io.

— Riflettiamo... Se dovessimo espatriare per sempre, potreste esitare, ma dovete sapere che il conte raggiunge ciò che io chiamerei la follia della bontà, ci lascia la porta aperta per un ritorno eventuale...

— Fra molti anni!...

— Il tempo passa tanto presto!... E poi che importa?... In attesa del ritorno avrò la gioia di avervi accanto a me. Ora non conosco esilio, mia cara Clotilde, che con un tale compenso, possa essermi gravoso. Nel passare accanto alla felicità mi sono condotto come un pazzo. L'avevo fra le mani e non ho saputo comprenderla. L'esperienza mi gioverà... e per di più, grazie al mezzo milione del conte, ci rifaremo una ricchezza.

— Lo credete?

— Vedrete! Diventerò un altro uomo... Non avrò in vista che voi... che la soddisfazione dei vostri desiderii e delle vostre ambizioni. Abbiate fede! Tentiamo.

— E' tardi!

— Voi siete giovane e più bella che mai. Dovunque voi brillerete di luce senza pari. Per voi impiegherò tutto ciò che mi resta di forza con raddoppiata attività e chi sa che fra qualche anno, quando su questi avvenimenti, su questa disfatta sarà passato il tempo, non ricompariamo con una di quelle ricchezze colossali che nel nostro vecchio mondo non si possono più edificare! Quale rivincita per noi e quale sorpresa per gli altri.

— Voi siete romantico!... Io sono terra terra e positiva.

Ella sospirò e disse:

— Che caldo soffocante!

Poco a poco ella trascinava suo marito verso il mare.

Già una luce vaga striava l'orizzonte dal lato di levante.

Sull'oceano, al contrario, una massa di nubi nere si avanzava lentamente e cominciava a coprire la cintura di roccie colossali che difendeva contro l'alta marea il terrazzo circondato da balaustrate di granito.

Non una goccia di pioggia veniva a rinfrescare l'atmosfera ardente, ma lampi stridenti si succedevano quasi senza interruzione e solcavano il cielo.

La baronessa si fermò in vetta alla rupe.

Da quel punto lo spettacolo era grandioso e sinistro, in faccia a questo mare che batteva con furia il piede delle rupi, in mezzo alla bufera che brontolava con fracasso.

— Mi avete detto le vostre ragioni? — chiese con la sua voce incisiva.

— Sì.

— Tutte?

— Non ancora. La principale, mia cara Clotilde, eccola. Nell'esilio sarete mia, soltanto mia; ed è questa una gioia di fronte a cui tutte le altre spariscono.

— Ed è quello precisamente che non voglio nè posso darvi.

— Perchè? — chiese egli con voce supplice.

— Perchè se voi mi amate, e ne dubito, io non vi amo.

— Clotilde!

— E' mia la colpa? Quando mi avete presa ero giovane, pronta ad affezionarmi come tutte le innocenti, a colui che avesse voluto servirmi di appoggio e di guida. Voi mi avete abbandonata, ingannata, rovinata. Siete voi che mi avete fatta diventare quella che sono: una donna senza cuore e senza anima. Siete voi che mi avete gettata sulla cattiva strada che conduce all'abisso, dove piombiamo. Abbiamo giuocato una partita sinistra e l'abbiamo perduta... Dobbiamo comportarci galantemente, mio caro, ed accettare i fatti compiuti, senza paura, come senza rammarico.

Egli ripetè con più forza:

— Clotilde!...

— Vi avevo promesso una riconciliazione in caso di successo. Avrei mantenuto la mia parola senza slancio, ma finalmente l'avrei mantenuta... Siamo vinti... Dobbiamo trarre dalla nostra disfatta il solo partito ch'essa comporta.

— Ed è?...

— La salvezza di Susanna.

PER SOLE L. 17,75
Migliore extrafino L. 19,75

MANDOLINI

in palissandro e madreperla Napolitano, 8 corde, concavo, franco di spese, con metodo, corde, astuccio ed accessori, leggio, musica, ecc. (Per signorine).

Mandolino UNIVERSALE L. 10,75 con metodo ed accessori. Domandare se concavo o semiconcavo.

Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato gratis alla rinomata casa

V. MACCOLINI
Via Correnti, 7 - **Milano**
Musica, riparazioni, corde

Cinti senza molla

di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia.

Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Presa ed istruzione suggellata Cent. 20. *Spedizioni con riservatezza.* Stabilimento Ortopedico **Nardi e Tirone** (Casa di fiducia) via Lagrange, 9 - Torino. 11240T

Telegramma
DONNE! UOMINI!

Sostanza in commercio a prezzo irrisorio, previene, cura efficacemente Calvizie. Scrivere F. Rustichelli, Via S. Massimo, 44, Torino. 3780 N

Il puro e genuino MOSCATO DI SIRACUSA
Vendesi dalla premiata Ditta
A. AVOLIO e C. di Siracusa

ai seguenti prezzi: in bottiglie a L. 1,50 la bottiglia (per ordini non inferiori a 6 bottiglie). In FUSTI: a L. 1,40 per cento litri (per quantitativi non minori a litri 25). I superiori prezzi s'intendono per merce franca bordo Siracusa. Fusto ed imballaggio a carico dei committenti. Spediz. della merce contro assegno.

Spagnolette HERA

della Fabbrica A. STERGIOU e I. PAGOUDI
VOLO (Grecia)

deliziose, di primissima qualità, superiori a tutte quelle in uso, si vendono in tutte le rivendite di tabacchi delle principali città d'Italia.

L'usano gli Scienziati

L'illustre Professore Commendatore G. Albini, Direttore dell'Istituto di Fisiologia della R. Università di Napoli, scrive:

Egregio Sig. O. Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa di quattro bottiglie del suo **ISCHIROGENO.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare **su di me stesso ed a lungo** *il suo trovato terapeutico per poter attestarne in buona* **scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.**

Senza alcun dubbio devo *all'* **ISCHIROGENO** *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio Novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato Ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Napoli, 30 Gennaio 1899. *Devotissimo*

G. ALBINI

L'importante opuscolo in cui altri illustri Scienziati manifestano il loro parere sull' immediata efficacia dell' **Ischirogeno** si spedisce gratis a chi lo richieda direttamente all' inventore **O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo,** Strada Cavone a Piazza Dante, 241-242, **Napoli.**

Deposito in ROMA: Farm. SCELLINGO, Corso, 145 - A. MANZONI e C., Via di Pietra, 90-91 - SOCIETÀ FARMACEUT. ROMANA, via degli Astalli, 7.

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica**. Esito garantito, massima comodità. Cura per corrispondenza. — **Ja MAZZIERI**, Ch. E. Via Po, 27, **Torino**. 7 T

LAVANDERIA E STIRERIA a vapore di Maria [illegible], piazza Foro Traiano, 39. Prezzi da non temere concorrenza. c 3732

Non più *Mali Segreti!!...*

PILLOLE DI KINO O INIEZIONE INDIANA

oppure

Cilindri Uretrali Balsamici

di burro di Cacao medicato

Unici specifici di fama mondiale corrispondenti a tutte le esigenze della scienza moderna per la guarigione radicale (garantita in cinque giorni) senza conseguenze, di qualsiasi **Blenorragia, Goccetta cronica semplice o con ristringimento, perdite bianche** (nella donna) e **catarri della vescica. Dieci anni** di gloriosa esperienza **5000** attestati spontanei di ogni nazione, offrono la maggior garanzia e la prova più luminosa che si possa desiderare.

In **Guardia** dalle mistificazioni dei tanti ciarlatani, che cercano confondere il pubblico con **imitazioni** e **sostituzioni** di rimedi **consimili.**

Pillole flac. da 40 pillole L. 2 — da 100 L. 4 — per posta L. 2,30 e L. 4.
Iniezione flac. pic. L. 1,50, cura completa L. 3,50, per posta L. 2,40 e 4,50.
Cilindri. Astuccio per cura completa L. 5 — per posta L. 5,60.

Privativa, Deposito generale e Consultazioni gratuite dallo specialista dalle 12 alle 13, Farmacia Cooperativa **G. Torresi,** Via Magenta, **Roma.**

Si vendono anche presso la Farmaceutica Romana, Boncelli, Farmacia Putignani, Tombesi e Cateni, A. Manzoni e C. *Roma-Milano* — D. Lancellotti e C., *Napoli* — Bruzza e C. e Farmacia Zerega, *Genova* — C. Bonavia e F. e Farmacia Zarri, *Bologna* — Torta, *Torino* — Morelli, *Bari* — Cariavari e C. *Palermo* — Jacchia, *Livorno* — Betti, *Civitavecchia* — Ceraiagli, *Terni* — Angiolani, *Ancona* — Fossati, *Spezia*, ecc. — Le spedizioni sono eseguite con segretezza assoluta.

VINO PROTTO

ROMA
Piazza San Pantaleo
Via Convertite

5000 LIRE SI REGALANO a chi provasse esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore [illegible]

Suonerie elettriche

[illegible]

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

[illegible]

MATRIMONIALI

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

[illegible]

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

[illegible]

Agricoltori! Viticoltori!

[illegible]

Per solo L. 9,75

[illegible] ...sia e relative fodere sufficienti per confezionare l'abito; oppure m. 6 casimir stampato 110 cent. per abito da signora, m. 3 mussolin stampata per camicietta e m. 9 giaconet per fodera. Con semplice biglietto da visita si spedisce circolare coi prezzi delle merci in vendita. Le merci in copioso assortimento provenienti direttamente dalle fabbriche, sono di prima scelta, perfette e d'ultima novità.

Affare D'ORO

Contro rimessa di L. 25 alla Ditta Luigi Locarda, via Leccoli, 34, Genova, si riceverà franco di porto in tutto il Regno un taglio vestito di stoffa pura lana nelle tinte moderne, oppure nero, bleu, marrone, grigio, cenere, electric, malva, pisello, verdone, ecc., con unito in più altro taglio calzoni di m. 1,20 misura sufficiente per qualunque uomo, in stoffa a quadretti bianco e nero, oppure a righe, come esige l'ultimo figurino. A tutti i compratori verrà unito un foulard di pura seta mezzanotte o mano vero Giappone.

I suddetti articoli sono fabbricati espressamente per la mezza stagione e l'estate 1899 e perciò non devono essere confusi con certe altre vendite di articoli decrepiti derivanti da ammuffite e rancide case fallite.

Nel passare le ordinazioni si prega di indicare il colore che si desidera. 3433 T

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura cheviot-lana, bleu, nero o marrone. **Sartoria FIANO,** Via Foro Traiano, 26, Roma.

Uomini!

Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini. LISTINO SPECIALE **CONSULT. NOVITÀ** [illegible] — Scrivere [illegible], **Milano**, Casellario 124.

NON PIU' MAESTRO!

S'impara il mandolino in 15 giorni senza conoscere musica. Metodo facilissimo, parte I L. 2. Parte II, Per chitarra L. 1,50.

Mondiale fabbrica, mandolino stecche 17 tutto palissandro L. 12, chitarra L. 13 franco domicilio. Dirigere vaglia al prof. G. Cataldi, via Giovanni Tappia n. 2 **Napoli**

NERVOSI!

Fate la cura della **Python** che è utile a tutti!

Vera e sana scoperta scientifica
OPUSCOLO GRATIS

Rinforza il sistema nervoso, il sangue e tutto l'organismo che **ringiovanisce. CURA ESTERNA,** facile, economica, molto in uso all'estero. Sostituisce i bagni salsojodici, la cura elettrica, le iniezioni, il bromuro joduro, le incomode doccie. Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall' **Emicrania, Convulsioni, Nevrastenia, Paralisi, apoplessia, Epilessia, Isterismo, Spleen,** ipocondria). Malesseri continui incomprensibili, alla debolezza ed esaurimento **Cerebrale Spinale,** sangue debole o guasto, ecc. La **LOZIONE PYTHON** guarisce senza rovinare l'apparato digerente e gli intestini come altri rimedi. Immette nel sangue nuova vita. Opuscolo del cav. Ausilia, medico onorario della Real Casa, si spedisce gratis a chi manda il proprio indirizzo all' **Anglo-American Stores,** Milano, Monte Napoleone, 23. La **Lozione Python** si vende in tutte le primarie farmacie. — Vendita al minuto: Farmacia Strazza, Milano. — Erba; Manzoni; Cooperativa; Zambeletti; Tallini; Centrale; Brera, ecc.

I rivenditori si rivolgano a **Paganini Villani e C.,** Milano, Bari, Napoli. 3377 M

Tutti possono guadagnare DANARO

Frugate nelle vecchie carte, corrispondenze e giornali e trovando dei francobolli degli antichi Stati d'Italia, offriteli alla nostra Casa, che li paga prezzi altissimi.

Nel 1860, si usavano sopratutto su giornali e stampe 2 francobolli da 1/2 tornese di colore bleu, il primo con trinacria e gigli borbonici e che paghiamo lire **175** a **200** l'uno, il secondo con la croce di Savoia nel centro e che paghiamo lire **50** a **70** l'uno.

Domandate anche con semplice carta da visita il nostro listino con tutti i prezzi dettagliati che paghiamo per pronti contanti e che viene spedito *gratis*.

Ricco assortimento di cartoline postali illustrate con veduta panorama di Napoli, dintorni e principali città del mondo, soggetti sacri ed artistici. Serie di 24 cartoline differenti lire 1,60 oltre le spese di posta.

Prossima apertura del magazzino speciale per la vendita al dettaglio dei nostri grandi assortimenti in francobolli e cartoline.

Chiunque vuole comprare o vendere bene francobolli per collezioni deve **solamente** dirigersi alla Casa

AGOSTINO DE SIMONE
Via Chiaia, 235 (di fronte al largo Carolina) - *Napoli*
Fondata nel 1875.

Agli Industriali

PRIVATIVA INDUSTRIALE: *15 marzo 1898 - Reg. Att. Vol. 94 N. 208, per:*

« ACETILOGENO »

del sig. Leroy **S. BUFFINGTON,** a Minneapolis, Minnesota (Stati Uniti d' America)

L' inventore è disposto a vendere la suddetta privativa, oppure a concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli. Per schiarimenti e trattative rivolgersi agli

Agenti per l'Italia: **ZANARDO e C.**
Studio tecnico e legale per Brevetti d'invenzione e Marchi di Fabbrica
ROMA — 6, Via Due Macelli — ROMA

METEOR

GRAZ (Stiria)

BICICLETTE

DI PRIMISSIMO GRADO

Rappresentanti generali e depositari per l'Italia:

D. TEDESCHI e Figlio
VERONA

Per ROMA: EDOARDO BALDACELLI e C., Corso, 19-[illegible]

La macchina per scrivere "REMINGTON"

è l'unica macchina veramente pratica, solida e garantita.

La «REMINGTON» è adottata in tutti i Ministeri, Municipi, Amministrazioni Governative e Militari ed in tutte le principali case commerciali d'Italia.

Non decidersi per nessun'altra macchina senza prima chiedere cataloghi, prove e condizioni all'Agente Generale per l'Italia

CESARE VERONA
TORINO — Via Carlo Alberto — TORINO
Succursali: **ROMA,** Via Due Macelli, 7 — **GENOVA,** Via Carlo Felice, 11
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 8

Specialità della Farmacia Pacelli, Livorno

IL DOLOR DI CAPO, l'ipocondria, la spossatezza, sonnolenza, e l'isterismo si allontanano subito con la **Bromotonia Pacelli.** Bottiglia L. 2,00. Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la clorosi, causa dei dolori di capo e di stomaco, la debolezza, la snervatezza, la mancanza di appetito, la noia, la voglia di piangere, il nervoso si guariscono con l'uso del **Ferro Pacelli,** che è efficacissimo perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **sciogliendolo.** - Astuccio L. 2,50. Vendonsi in tutte le farmacie e da A. Manzoni.

Casse forti Vienna

contro l'incendio e l'infrazione delle primarie Fabbriche di

Deposito — Cataloghi, informazioni
F.lli TOSI, 7, Piazza della Signoria — Firenze

COGNAC ELENA

l'unico che possa gareggiare con le migliori produzioni francesi. Bottiglia L. 2,00. Degustazione cent. 10. Vendita e deposito. Casa Rappresentanze, Vicolo del Serpenti, 4-A, Roma. c 3728

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze,** via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 12 M

Miracolosa Iniezione
O CONFETTI ANTIVENEREI E ROOB ANTISIFILITICO COSTANZI

L' *Iniezione e Confetti Costanzi* guariscono indistintamente tutti i mali venerei e sifilitici anche cronici d'oltre 20 anni.

Sono oramai circa 15 anni che il *Roob Costanzi* ha dato splendidi risultati, essendo l'unico e solo antisifilitico per garantire la perfetta guarigione della sifilide, sia pure ereditaria. Tanto vero che nell' opuscolo intitolato *Miracolo Scientifico* che l'Inventore A. Salvati-Costanzi, Mergellina, 6, Napoli, a semplice richiesta lo spedisce gratis, figurano attestati di insigni medici, farmacisti, e lettere di lode e ringraziamenti d' ammalati guariti. Prezzo dell' Iniezione L. 3; dei Confetti antivenerei L. 0,80. Roob antisifilitico Costanzi L. 8. Detti medicinali si vendono in tutte le buone farmacie, presso l'inventore ed in Roma presso la Farmacia *PLINI, Piazza Ter Sanguigna, 15* ed *A. MANZONI, Via di Pietra, 90.*

A. SALVATI-COSTANZI
Via Mergellina, 6 - Napoli
(casa propria)

Formola Iniez. e Conf.-Iau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1, [illegible]

Pacco mondiale - Valore L. 40
PER SOLE L. 9,75

[illegible]

C. A. GRIFFO

[illegible]

TELA

[illegible]

NOVITÀ! NOVITÀ!

Per smacchiare le STOFFE DA SIGNORA adoperate

Opal-Pasta

Questo prodotto è confezionato in tubi ed è destinato a togliere le macchie alle **stoffe di colori chiari e delicati** e specialmente alla **SETA,** ecc. ed alle stoffe leggere che un forte strofinio sciuperebbe.

Si vende in **Tubi** da L. **0,40** e L. **1** (per le spedizioni aggiungere L. 0,20 per spese postali). Ogni tubetto è accompagnato dall'Istruzione per l'uso (che è facilissimo).

Per **stoffe pesanti, cappelli, merletti, passamanterie, tende, tappeti**

si adopera l'Opal liquido

Dirigersi al *Magazzino di specialità — Droghe — Colori,* ecc.

LUIGI OLIVIERI
ROMA — Via del Corso, 141-143-A (angolo Otto Cantoni) — **ROMA**
Unica succursale: Via Torino n. 139 — **TELEFONO 000**
e presso i principali negozi di Profumerie — Droghe — Specialità, ecc.
SCONTO AI RIVENDITORI

NB. Non si eseguiscono spedizioni che contro importo anticipato e si rifiutano le corrispondenze non sufficientemente affrancate.

Stab. tipogr. della Tribuna — Stamp. con inch. Ch. Lorilleux e C. [illegible] Roma, via Palermo.